



Relazione alla clausola valutativa in riferimento alla L.R. n. 5/2004

«Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati» (art. 20)
dicembre 2021

sociale.regione.emilia-romagna.it

Relazione alla clausola valutativa in riferimento alla L.R. n. 5/2004

«Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati» (art. 20)
dicembre 2021

sociale.regione.emilia-romagna.it

Relazione alla clausola valutativa in riferimento alla L.R. n. 5/2004

«Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati» (art. 20). Dicembre 2021

Hanno contribuito tecnicamente alla stesura del documento: Monica Raciti, Andrea Facchini, Daniela Salvador, Viviana Bussadori, Marzio Barbieri, Maurizio Braglia, Anna Paola Sanfelici, Vittoria Pastorelli, Nilde Tocchi, Maurizio Marengon, Angelina Mazzocchetti, Milena Michielli, Raffaele Lelleri.

La redazione si è avvalsa del supporto di Asher Colombo e Valerio Vanelli dell'Istituto Carlo Cattaneo relativamente alla risposta al quesito e) e di Giacomo Prati (Anci E-R) relativamente alla risposta al quesito f).

Coordinamento redazionale: Andrea Facchini

Immagine di copertina: Roberto Brancolini, Agenzia di Informazione e Comunicazione della Giunta, Regione Emilia-Romagna

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare

Viale Aldo Moro, 21

40127 Bologna

tel. +39 051 5277485

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>

segrspa@regione.emilia-romagna.it

segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, dicembre 2021

Indice

Premessa	7
Relazione valutativa sulle condizioni di integrazione sociale dei cittadini stranieri e sugli esiti delle politiche di intervento attivate nel territorio regionale ai sensi della L.R. n. 5/2004	
A) Qual è stata l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e come sono cambiate le condizioni di vita dei cittadini stranieri immigrati	9
B) Qual è la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento di cittadini stranieri immigrati e quali interventi sono stati messi in opera sul territorio regionale per contrastare e correggere tali fenomeni	29
C) In che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto accesso ai servizi e ai contributi previsti dalla presente legge	35
D) Quali interventi sono stati attuati per incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale e per favorire la comunicazione tra le diverse identità culturali presenti nel territorio	49
E) Quali sono le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione	53
F) Quali sono le opinioni dei soggetti attuatori, nonché dei soggetti che operano nel settore, circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge	57
Sintesi conclusiva	69

Premessa

La Regione Emilia-Romagna, attraverso la legge regionale n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati", ha riconosciuto il fenomeno migratorio quale componente strutturale del contesto regionale, e si è dotata di uno strumento regolativo per esercitare la piena competenza delle Regioni e degli Enti locali in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri.

In particolare, la suindicata normativa prevede:

- la definizione di un Programma triennale di attività sull'immigrazione (art.3 comma 2 L.R. n. 5/2004) che approfondisce le questioni legate alla immigrazione straniera in una logica trasversale, coinvolgendo l'insieme dei settori di intervento regionale;
- la previsione di uno strumento valutativo, denominato Clausola valutativa (art.20 L.R. n. 5/2004), riferito alla attuazione della legge ed ai risultati ottenuti per migliorare il livello di integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Con la presente relazione, in parallelo al contestuale avvio del percorso per la definizione del nuovo Programma Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, si intende rispondere direttamente e specificatamente ai quesiti posti dall'*Art. 20 della L.R. n. 5/2004* (Clausola valutativa):

- a) qual è stata l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e come sono cambiate le condizioni di vita dei cittadini stranieri immigrati;
- b) qual è la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento di cittadini stranieri immigrati e quali interventi sono stati messi in opera sul territorio regionale per contrastare e correggere tali fenomeni;
- c) in che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto accesso ai servizi e ai contributi previsti dalla presente legge;
- d) quali interventi sono stati attuati per incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale e per favorire la comunicazione tra le diverse identità culturali presenti nel territorio;
- e) quali sono le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione;
- f) quali sono le opinioni dei soggetti attuatori, nonché dei soggetti che operano nel settore, circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge.

Il documento è il risultato di un lavoro collegiale, che ha coinvolto più direzioni e servizi regionali¹ e inoltre si è potuto avvalere dei lavori di ricerca e documentazione predisposti annualmente dall'Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio².

¹ Hanno contribuito tecnicamente alla stesura del documento Monica Raciti, Andrea Facchini, Daniela Salvador, Viviana Bussadori, Marzio Barbieri, Maurizio Braglia, Anna Paola Sanfelici, Vittoria Pastorelli, Nilde Tocchi, Maurizio Marenzon, Angelina Mazzocchetti, Milena Michielli, Raffaele Lelleri nonché la redazione si è avvalsa del supporto di Asher Colombo e Valerio Vanelli dell'Istituto Carlo Cattaneo relativamente alla risposta al quesito e) e di Giacomo Prati (Anci E-R) relativamente alla risposta al quesito f).

² L'Osservatorio regionale è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna, istituito formalmente ai sensi dell'art.3 comma 4 L.R. 5/2004, per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno migratorio.

La Relazione fa riferimento al triennio 2017-2019, e si compone di un testo che intende **rispondere direttamente ai sei quesiti posti** dalla clausola valutativa. La Relazione comprende e commenta anche una serie di indicatori statistici, monitorati tecnicamente anno per anno, che, in quanto provenienti da fonti diverse, sono riferibili, al periodo 2017-2019 e laddove possibile anche alla annualità 2020.

La relazione intende rappresentare anche un primo contributo tecnico in previsione del nuovo *Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri*.

A) Qual è stata l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e come sono cambiate le condizioni di vita dei cittadini stranieri immigrati

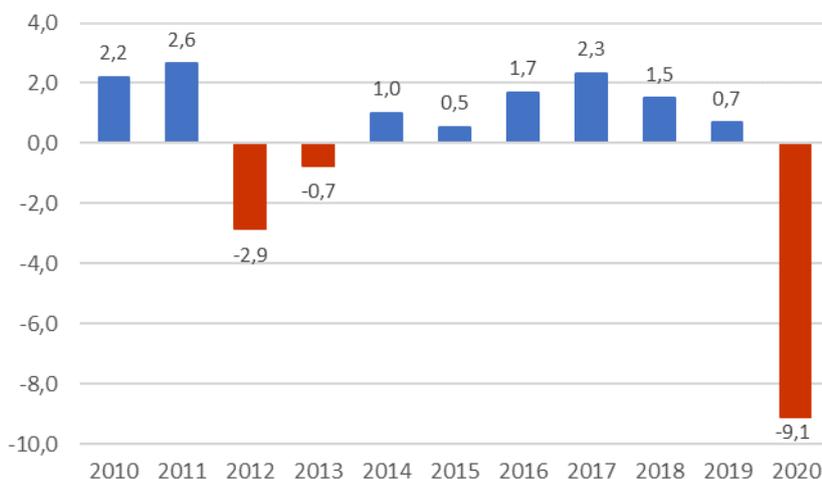
In primo luogo, appare opportuno riassumere lo scenario macroeconomico regionale avvenuto nel periodo 2017-2020 che inevitabilmente ha influenzato le caratteristiche di presenza e condizione di vita dei cittadini stranieri.

Il 2017 segna il consolidamento della ripresa dell'economia regionale, avviata nel 2014 dopo la crisi dei debiti sovrani, con un aumento del prodotto interno lordo in termini reali pari al 2,3%. L'incremento del prodotto interno lordo si accompagna ad una dinamica positiva della spesa per consumi finali delle famiglie, aumentata dell'1,6%, e all'ottima performance degli investimenti fissi lordi (+6,9%) e delle esportazioni di beni e servizi (+5%).

Nel 2018 la crescita del Prodotto interno lordo perde slancio, attestandosi all'1,5%, per poi rallentare ulteriormente l'anno successivo, quando si ferma allo 0,7%. Rispetto al 2018, nel 2019 i consumi delle famiglie segnano un incremento dello 0,5%, gli investimenti fissi lordi del 2% e le vendite estere del 3,8%. È il settore delle costruzioni a contribuire maggiormente alla crescita del valore aggiunto regionale, con una variazione in termini reali del +2,7%, mentre l'industria fa registrare la decelerazione più marcata, con un aumento che si arresta allo 0,4%.

In questa fase di generale rallentamento del ritmo di crescita, si è inserita la crisi economica derivata dalla pandemia. Le previsioni redatte ad ottobre da Prometeia stimano per il 2020 una caduta del Pil regionale pari al 9,1%, con cali pesantissimi di tutte le componenti della produzione: -11,4% per i consumi delle famiglie, -9,2% per gli investimenti fissi lordi e -7,8% per l'export. Si tratta di una crisi più intensa di quella del 2009, quando si era registrata una contrazione del Pil pari al 6,7%.

Figura 1 - Prodotto interno lordo Emilia-Romagna - variaz. % in termini reali (valori concatenati anno di riferimento 2015)



Fonte: Prometeia – Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il 2020 segna la fine del ciclo economico positivo per l'economia regionale avviato nel 2014. Nel triennio 2017-2019, immediatamente precedente la pandemia, il Pil regionale in volume registra una crescita media annua dell'1,1%, associata ad un aumento dello 0,8% dei consumi delle famiglie, del 2,7% degli investimenti fissi lordi e del 4,1% delle esportazioni.

Nello stesso periodo, il valore aggiunto complessivo dell'Emilia-Romagna aumenta in media annua dell'1,1%, sintesi di una contrazione media annua del 3,9% nell'agricoltura, di una modesta crescita nel settore dei servizi (+0,8%) e di incrementi medi del 2,7% e del 2%, rispettivamente, nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto.

In questo contesto, la ricchezza complessiva prodotta dagli occupati stranieri in Emilia-Romagna, nel 2019, è stimata³ **pari al 12,1% del totale del valore aggiunto regionale (corrispondente a circa 17 miliardi di euro)**, in aumento rispetto all'anno precedente (11,2%) e tra le incidenze più elevate nel panorama nazionale, dove in media il valore aggiunto dell'immigrazione è pari al 9,5%.

Rispetto alle principali caratteristiche del fenomeno migratorio in regione, vale la pena affrontare il tema dicendo che i **cittadini stranieri residenti**⁴ in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2021 sono **564.580**, pari al 12,7%⁵ della popolazione complessiva.

L'Emilia-Romagna si conferma prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia (11,5%) e a fronte di un dato medio nazionale dell'8,5%.

Dopo due decenni di incremento costante, l'ultimo decennio mostra tassi di crescita decrescenti per il numero di stranieri residenti in regione; l'andamento è influenzato da diversi fattori, non ultimi la crisi economica che dal 2008-2009 ha modificato entità e composizione dei flussi in ingresso, e la recente situazione generata dalla pandemia da Covid-19.

Le risultanze anagrafiche al 1.1.2021 indicano una crescita di quasi il 13% del numero di stranieri residenti in regione nell'ultimo decennio a fronte di una popolazione complessiva cresciuta di appena lo 0,6%. All'interno del decennio si osserva che il biennio 2016-2017 ha fatto registrare variazioni ne-

³ Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT, in "Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione", Ed. 2020.

⁴ Non si tratta della totalità degli stranieri presenti sul territorio poiché non tutti possono disporre dei requisiti necessari alla richiesta di residenza. D'altro canto, è ragionevole ipotizzare sulla base degli studi in materia che le residenze anagrafiche rappresentino la quota maggioritaria delle presenze e che le persone in attesa di iscriversi in anagrafe pur avendone i requisiti siano una quota residuale.

⁵ Dove non diversamente specificato si fa riferimento ai dati derivanti dalla rilevazione regionale della popolazione residente da fonte anagrafica condotta dall'Ufficio di Statistica della Regione con la collaborazione degli Uffici di statistica delle province / Città metropolitana di Bologna e degli Uffici anagrafici comunali. Per i dati relativi ad altri livelli territoriali si fa necessariamente riferimento a dati Istat. La rilevazione regionale stima il numero di residenti a partire dalle posizioni anagrafiche valide alla data del 31.12 di ciascun anno. Il dato diffuso dall'Istat sulla popolazione residente viene prodotto con una metodologia differente e si deve in parte a questo lo scostamento tra le due fonti che risultano comunque concordi sull'andamento temporale. A causa della differente metodologia e dell'impatto che il censimento generale della popolazione ha sulla gestione delle posizioni anagrafiche le due serie di dati tendono a divergere maggiormente negli anni successivi ai censimenti quando il dato Istat viene ricalcolato sulla base delle risultanze censuarie mentre le revisioni anagrafiche post-censuarie – che impattano sulla serie dati della rilevazione regionale – avvengono nell'arco del triennio successivo al censimento stesso. L'introduzione del censimento permanente della popolazione che ha previsto indagine campionarie annuali nonché una profonda revisione metodologica nel calcolo della popolazione residente da parte di Istat ha portato, a partire dal 2018, ad un ampliamento della differenza tra le due serie di dati ed una leggera discordanza per la dinamica del 2020: **mentre nella rilevazione regionale la popolazione residente straniera si stima aumentata di circa 2mila unità, nel conteggio Istat essa resta sostanzialmente stabile rispetto al 2019 (-34 unità)**. Si rileva la presenza tra i dati Istat di una voce dedicata per 'aggiustamento statistico censuario totale' pari a -2.148 unità per la popolazione straniera residente in regione.

gative per lo stock di residenti in regione che, come si osserverà più avanti, sono legate sostanzialmente ad un picco relativo di acquisizioni della cittadinanza italiana che implicano lo 'spostamento' di persone dal contingente di popolazione straniera a quello di popolazione italiana.

Tab. 1 - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2011-2021 (dati al 1° gennaio)

Anni	Residenti stranieri (valori assoluti)		Incidenza % stranieri su totale residenti	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
2011	500.585	4.570.317	11,3	7,5
2012	530.015	4.052.081	11,9	6,8
2013	547.552	4.387.721	12,2	7,4
2014	536.022	4.922.085	12,0	8,1
2015	538.236	5.014.437	12,1	8,2
2016	534.614	5.026.153	12,0	8,3
2017	531.028	5.047.028	11,9	8,3
2018	538.677	4.461.612	12,1	8,5
2019	551.222	4.471.485	12,3	8,4
2020	562.387	4.474.292	12,6	8,4
2021	564.580	4.459.866	12,7	8,5

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna e Istat.

È noto, già dai primi arrivi di cittadini stranieri risalenti alla fine degli anni Settanta, che l'insediamento non è omogeneo sul territorio e, sebbene nel tempo sostanzialmente tutti i territori sono stati toccati dal fenomeno, permane una presenza eterogenea sia in termini di numerosità che di caratteristiche demografiche e sociali. L'incidenza dei residenti stranieri risulta più marcata nelle province di Piacenza (15,2%), Parma (15%), Modena (13,5%) e Reggio Emilia (12,8%).

Tab.2 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per provincia. Dati al 1° gennaio 2021

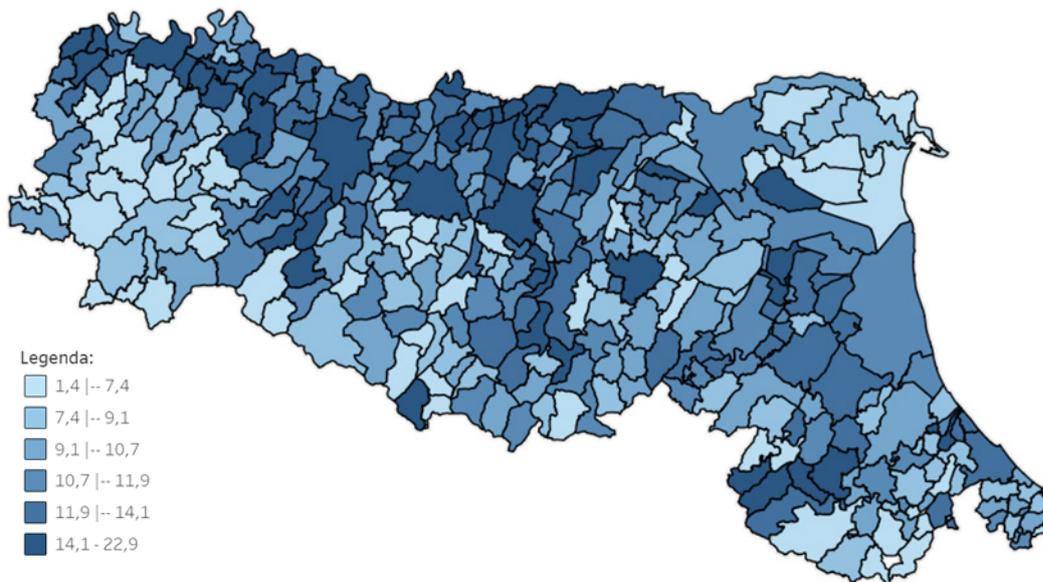
Provincia	Residenti stranieri	Totale residenti	Incidenza % stranieri su totale residenti
Piacenza	43.497	285.701	15,2
Parma	68.243	453.524	15,0
Reggio Emilia	67.693	530.352	12,8
Modena	95.653	706.468	13,5
Bologna	124.483	1.018.542	12,2
Ferrara	34.314	343.165	10,0
Ravenna	47.318	388.438	12,2
Forli-Cesena	44.870	394.028	11,4
Rimini	38.509	339.648	11,3
Emilia-Romagna	564.580	4.459.866	12,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

L'eterogeneità territoriale è ancora più evidente osservando la mappa a livello comunale dell'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti al 1° gennaio 2021.

Anche nelle province di Piacenza e Parma, che in media mostrano l'incidenza più elevata, si nota una differenza tra le zone appenniniche, a minor incidenza, e quelle di pianura, a incidenza molto elevata.

Fig. 1.1 - Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Regione Emilia-Romagna.

Dalla mappa emerge nitidamente un'area ad elevata presenza di stranieri compresa fra la parte settentrionale della provincia di Piacenza e le province di Parma, Reggio Emilia e Modena; a questa si aggiunge anche l'area collinare della provincia di Forlì-Cesena, con alcuni comuni con valori decisamente elevati, e l'area appenninica a cavallo tra le province di Modena e Bologna. Più in generale si può osservare che a inizio 2021, 92 comuni sui 328 totali fanno rilevare un tasso di incidenza pari o superiore al valore medio regionale (12,7%). **Il valore più elevato, 22,9%, si riscontra nel comune di Castel San Giovanni in provincia di Piacenza**, provincia nella quale il capoluogo stesso fa rilevare un quinto della popolazione con cittadinanza non italiana.

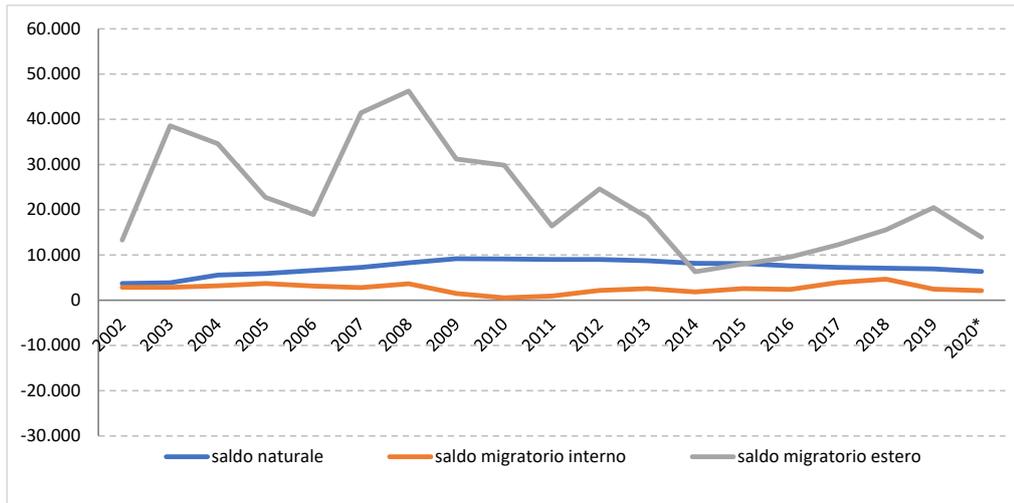
Concentriamoci ora sulle dinamiche naturali e migratorie.

Ormai dagli anni Settanta la popolazione italiana ha perso la capacità di rinnovarsi attraverso la dinamica naturale con il numero di decessi che supera abbondantemente quello dei nuovi nati; nel corso del 2020 tale situazione è stata ulteriormente accentuata dall'eccesso di mortalità collegato all'epidemia da Covid-19. Nel contesto di 'demografia matura' che caratterizza la regione, come l'Italia, le variazioni positive osservate per la popolazione residente sono dovute esclusivamente ai flussi migratori in ingresso, principalmente da parte di cittadini stranieri provenienti da uno stato estero.

L'analisi del saldo naturale evidenzia come dal punto di vista demografico ci sia una netta differenza nella capacità di rinnovo naturale tra la popolazione di cittadinanza italiana e non italiana:

se per i primi il saldo naturale è costantemente negativo per il secondo gruppo vale l'opposto, con il numero di nuovi nati annui che supera abbondantemente l'esiguo numero di decessi registrati. **Anche nell'anno della pandemia da Covid-19, che ha innalzato i tassi di mortalità anche tra gli stranieri, in regione tra chi ha cittadinanza non italiana, sono stati registrati meno di mille decessi a fronte di quasi 7.300 nuovi nati.**

Fig. 1.2 - Evoluzione dei saldi demografici per la popolazione straniera residente in Emilia-Romagna. Anni 2002-2020



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Anno 2020 dato provvisorio.

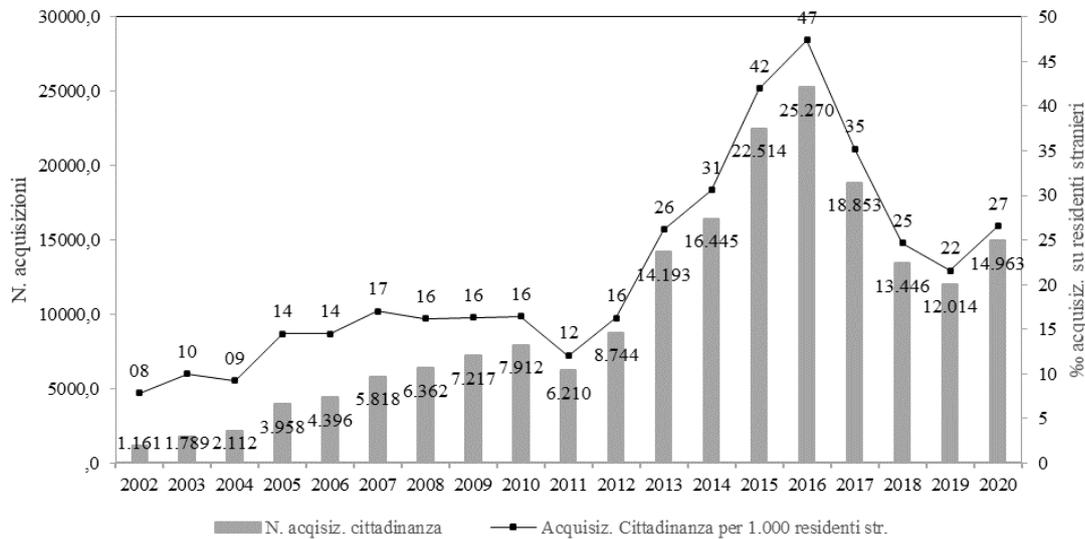
La voce più consistente della dinamica demografica dei residenti stranieri resta il saldo migratorio con l'estero che, dopo la fase di declino del periodo 2008-2014 era tornato a crescere per poi risentire fortemente delle restrizioni ai movimenti e alle attività economiche e lavorative imposte dalla pandemia a livello mondiale. **Nel corso del 2020 nei comuni della regione sono state registrate solo poco più di 17mila iscrizioni di cittadini stranieri provenienti dall'estero a fronte delle oltre 26mila registrate nel 2019.**

L'unica voce che sottrae popolazione al bilancio demografico dei residenti di cittadinanza straniera è l'acquisizione della cittadinanza italiana, fenomeno non più trascurabile, non solo da un punto di vista demografico.

Fino a metà anni duemila la modalità prevalente di naturalizzazione italiana era l'acquisizione per matrimonio e a diventare nuovi cittadini italiani erano soprattutto donne mentre tra le acquisizioni per residenza prevalevano gli uomini. Nel corso degli anni duemila è costantemente cresciuta la quota di acquisizioni per residenza ed è emerso l'accesso alla cittadinanza dei neo-maggiorrenni stranieri nati in Italia nonché dei figli minori dei nuovi cittadini italiani.

In costante aumento fino al picco di oltre 25mila nel 2016, le naturalizzazioni hanno ridotto i ritmi di aumento della popolazione residente straniera fino a renderli negativi nel periodo 2014-2017: in questo arco di tempo oltre 83mila residenti stranieri in regione hanno acquisito la cittadinanza italiana e si è trattato in larga parte di adulti con figli minori conviventi o giovani stranieri nati in Italia. La stima della distribuzione per età dei nuovi cittadini italiani nel biennio 2019-2020 mostra che circa il 40% delle acquisizioni ha riguardato bambini e ragazzi fino a 19 anni di età e il 35% adulti nella fascia 30-49 anni.

Fig. 1.3 - Acquisizioni di cittadinanza in Emilia-Romagna; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2002-2020



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Rispetto alla provenienza, la popolazione straniera residente in regione vede rappresentati 175 differenti paesi con numerosità molto diverse ed una distribuzione complessivamente concentrata su un numero ridotto di paesi; il 39% degli stranieri residenti in regione appartiene alle prime 3 comunità più numerose, circa il 69% viene da uno dei primi dieci paesi in ordine di presenza.

I **rumeni** si confermano a inizio 2021 come la comunità più numerosa, con circa 99mila residenti, pari al 17,5% del totale delle presenze straniere; la comunità rumena è la comunità straniera più numerosa anche a livello nazionale. Al secondo posto si collocano i cittadini del **Marocco** (11,0%) e al terzo gli **albanesi** (10,5%), seguiti da ucraini (5,9%), cinesi (5,4%) e moldavi (4,8%).

Da almeno un decennio i cittadini provenienti da Romania, Albania e Marocco si avvicinano nella copertura dei primi tre posti della graduatoria delle presenze ma mentre nell'ultimo decennio la comunità rumena ha continuato a crescere, albanesi e marocchini sono attualmente in numero inferiore a dieci anni fa, ma certamente sono aumentati gli italiani di origine albanese o marocchina trattandosi di due comunità altamente rappresentate tra i naturalizzati.

Per l'insieme degli stranieri residenti in regione si conferma al 1.1.2021 la **prevalenza femminile** (52,8% del totale degli stranieri residenti) che si ritrova in tutte le province, così come a livello nazionale. L'analisi per cittadinanza evidenzia le differenze, con comunità a netta prevalenza femminile, in particolare per le provenienze da Ucraina (79% donne), Moldavia (67%) e Polonia (78%), ad altre a netta prevalenza maschile come per i cittadini provenienti da Pakistan e Bangladesh (circa 64% uomini) e Senegal (72%).

Tab. 3 - Stranieri residenti in Emilia-Romagna per genere e per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente). Dati al 1° gennaio 2021 e variazione percentuale rispetto al 1° gennaio 2018 (tre anni)

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	Totale (%)	Variazione % 2021-2018	% Fem.
Romania	40.607	58.255	98.862	17,5	7,7	58,9
Marocco	31.856	30.518	62.374	11,0	2,8	48,9
Albania	30.520	28.699	59.219	10,5	2,6	48,5
Ucraina	6.970	26.335	33.305	5,9	1,8	79,1
Cina	15.128	15.216	30.344	5,4	1,6	50,1
Moldova	8.936	18.247	27.183	4,8	-4,8	67,1
Pakistan	15.492	8.555	24.047	4,3	11,0	35,6
Tunisia	11.325	7.954	19.279	3,4	6,4	41,3
India	10.413	8.603	19.016	3,4	12,1	45,2
Nigeria	9.198	7.482	16.680	3,0	13,3	44,9
Filippine	6.587	7.901	14.488	2,6	0,6	54,5
Senegal	8.462	3.289	11.751	2,1	4,9	28,0
Ghana	7.035	4.555	11.590	2,1	4,4	39,3
Bangladesh	6.852	3.825	10.677	1,9	14,0	35,8
Polonia	2.301	8.113	10.414	1,8	-5,5	77,9
Macedonia del Nord	3.553	3.571	7.124	1,3	-9,5	50,1
Sri Lanka	3.795	3.153	6.948	1,2	10,5	45,4
Egitto	4.131	2.285	6.416	1,1	29,4	35,6
Bulgaria	2.400	3.213	5.613	1,0	-0,7	57,2
Federazione russa	771	3.610	4.381	0,8	4,7	82,4
Brasile	1.058	2.896	3.954	0,7	8,3	73,2
Costa d'Avorio	2.377	1.570	3.947	0,7	3,9	39,8
Perù	1.553	2.146	3.699	0,7	2,9	58,0
Camerun	1.822	1.794	3.616	0,6	10,3	49,6
Ecuador	1.502	2.001	3.503	0,6	-3,1	57,1
Serbia e Montenegro	1.591	1.669	3.260	0,6	-6,3	51,2
Turchia	1.779	1.412	3.191	0,6	1,0	44,2
Cuba	763	1.749	2.512	0,4	11,4	69,6
Kosovo	1.341	1.136	2.477	0,4	2,4	45,9
Repubblica Dominicana	949	1.486	2.435	0,4	9,6	61,0
Altri	25.143	27.132	52.275	9,3	8,0	51,9
Totale Emilia-Romagna	266.210	298.370	564.580	100,0	4,8	52,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le prime tre comunità più numerose a livello regionale risultano diffuse in tutte le province dove si trovano sempre tra i primi cinque posti nelle graduatorie in ordine di presenza; dalle stesse graduatorie emergono altresì alcune particolarità.

I cittadini indiani rappresentano la quarta comunità in ordine di presenza nelle province emiliane di Piacenza, Parma e Reggio-Emilia mentre negli altri territori non rientrano tra le prime dieci provenienze più rappresentate. La comunità ucraina è presente prevalentemente nelle provincie di Ferrara e Rimini (terza posizione) e in quelle di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena (quinta posizione).

Macedonia del Nord (quinta posizione a Piacenza), Ghana (quarta a Modena), Senegal (quarta a Ravenna), Bulgaria (sesta a Forlì-Cesena) ed Ecuador (ottava a Piacenza) sono paesi di provenienza con comunità più concentrate sul territorio.

Tab. 3a - Graduatoria primi dieci Paesi di cittadinanza tra gli stranieri residenti, per Provincia. Dati al 1° gennaio 2021

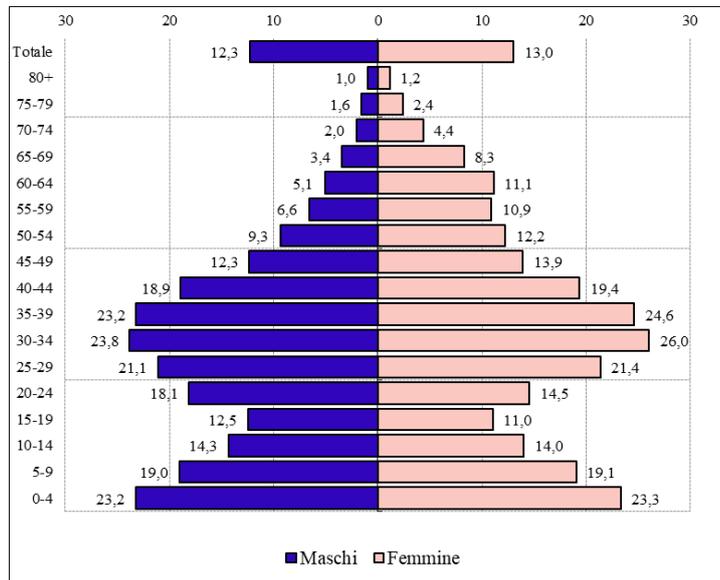
Posizione Paese di cittadinanza	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	Emilia-Romagna
1°	Romania	Romania	Marocco	Marocco	Romania	Romania	Romania	Romania	Albania	Romania
2°	Albania	Albania	Romania	Romania	Marocco	Marocco	Albania	Albania	Romania	Marocco
3°	Marocco	Moldova	Albania	Albania	Pakistan	Ucraina	Marocco	Marocco	Ucraina	Albania
4°	India	India	India	Cina	Albania	Pakistan	Senegal	Cina	Marocco	Ucraina
5°	Macedonia del Nord	Marocco	Cina	Ghana	Ucraina	Albania	Ucraina	Ucraina	Cina	Cina
6°	Ucraina	Tunisia	Pakistan	Tunisia	Cina	Cina	Nigeria	Bulgaria	Senegal	Moldova
7°	Egitto	Filippine	Ucraina	Moldova	Moldova	Moldova	Moldova	Senegal	Moldova	Pakistan
8°	Ecuador	Nigeria	Moldova	Ucraina	Filippine	Nigeria	Polonia	Nigeria	Federazione Russa	Tunisia
9°	Cina	Ucraina	Ghana	Pakistan	Bangladesh	Tunisia	Macedonia del Nord	Polonia	Bangladesh	India
10°	Bosnia-Erzegovina	Senegal	Nigeria	Filippine	Tunisia	Polonia	Cina	Tunisia	Macedonia del Nord	Nigeria

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

Anche se nel tempo il ritmo di rinnovo della popolazione straniera è diminuito e le comunità stabili stanno invecchiando sul territorio, gli stranieri continuano a presentare una struttura per età mediamente più giovane rispetto alla popolazione non immigrata: **l'età media è di 35,3 anni** mentre i cittadini italiani hanno mediamente più 48 anni. Se tra i residenti stranieri quasi il 59% ha meno di 40 anni, tra gli italiani il 65% ha più di 40 anni.

Questa differente distribuzione si riflette in incidenze degli stranieri molto differenziate tra le classi di età. A fronte di un'incidenza media del 12,7%, si supera il 20% tra i bambini sotto i dieci anni e tra i giovani adulti nella fascia 25-39 anni mentre tra la popolazione degli ultra-64enni poco meno di 3 residenti su 100 ha cittadinanza straniera.

Fig. 1.4 - Incidenza percentuale della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna sul totale della popolazione residente per genere e classi di età. Anno 2021 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Regione Emilia-Romagna.

I **minori** stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2021 sono quasi 120mila, pari al 17,3% del totale dei minori residenti, una quota sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio.

Una parte importante di questi minori è costituita da bambini stranieri **nati in Italia**. Anche nel contesto di natalità in diminuzione, i nati da entrambi i genitori stranieri rappresentano nel 2020 quasi **un quinto (24,5%)** del totale dei nati nell'anno e ben più della media nazionale (14,7%).

Tab. 4 - Nati stranieri e nati totali in Emilia-Romagna e incidenza percentuale dei nati stranieri sul totale dei nati. Anni 2010-2020

Anno	Nati stranieri	Nati totale	% nati stranieri
2010	9.677	41.817	23,1
2011	9.647	40.448	23,9
2012	9.587	39.337	24,4
2013	9.370	38.057	24,6
2014	8.815	36.668	24,0
2015	8.812	35.813	24,6
2016	8.357	34.578	24,2
2017	8.030	33.011	24,3
2018	7.860	32.400	24,3
2019	7.735	30.922	25,0
2020	7.292	29.781	24,5
Variazione % 2020-2010	-24,6	-28,8	

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

A questo dato di flusso relativo ai nati nell'anno, si può affiancare il dato di stock: al 1° gennaio 2021 quasi 97mila cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono nati in Italia, il 17,1% del totale e il dato per età fa emergere la differenza tra le giovanissime generazioni di stranieri, formate principalmente da bambini nati in Italia, e le generazioni più adulte, formate principalmente da persone nate fuori dal territorio italiano e qui arrivate per migrazione.

Sono **nati in Italia** un po' meno del 76% dei residenti stranieri che hanno meno di 18 anni e la quasi totalità (93,5%) dei residenti stranieri con meno di 6 anni. Anche i valori assoluti danno conto di numeri rilevanti: **fino ai 18 anni, sono quasi 94mila i cittadini stranieri residenti in regione nati in Italia, di cui quasi 43mila con meno di 6 anni.**

Tab. 5 - Residenti stranieri in Emilia-Romagna distinti per paese di nascita (Italia/Estero) e classe di età. Dati al 1° gennaio 2021

Cittadini stranieri	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
0-5 anni	42.863	2.982	45.845	93,5
6-13 anni	40.434	12.976	53.410	75,7
14-18	10.612	14.019	24.631	43,1
19-23	1235	29.442	30.677	4,0
24-39	845	175.289	176.134	0,5
40-64	353	201.809	202.162	0,2
65 e oltre	354	31.367	31.721	1,1
Totale	96.696	467.884	564.580	17,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

Di converso, a conferma della tendenza di crescita complessiva dei tratti interculturali della società regionale, tra i giovani adulti di cittadinanza italiana nella fascia 25-49 anni, circa il 7% è nato all'estero.

A completamento dell'analisi dei residenti sopra descritti è opportuno analizzare, per maggior completezza, la presenza dei cittadini extra Ue con regolare permesso di soggiorno⁶. Va sottolineato che le due fonti di dati presentano scostamenti e che tali differenze sono per lo più dovute a tempi di attesa burocratici nelle iscrizioni e cancellazioni dagli elenchi anagrafici.

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno e Istat le presenze dei cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti sono in diminuzione. All'1.1.2020 in Italia si contavano 3.615.826 persone con regolare permesso, in calo rispetto all'anno precedente del -2,7%.

L'Emilia-Romagna presenta lo stesso andamento: le persone fornite di permesso sono 404.310, erano 420.312 l'anno precedente, registrando un calo di -16.002 persone pari al -3,8%. La diminuzione riguarda sia i permessi a scadenza (-2,3%) che quelli di lungo periodo (-4,5%).

Se prendiamo a riferimento il periodo 1.1.2017-1.1.2020, registriamo un calo complessivo di 23.300 persone.

⁶ Sono i cittadini extra Ue in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.

Tab. 6 - Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti al 1.1.2020 in Emilia-Romagna

Tipologia permesso	Valore assoluto	Valore %	Variazione % 2020-19
Con scadenza	129.975	32,1	-2,3
Di lungo periodo	274.335	67,9	-4,5
Totale	404.310	100,0	-3,8

È significativo che la maggior parte dei permessi (il 67,9%) sia di lungo periodo, quindi con uno status stabile, in quanto non soggetto a rinnovo e che i soggiornanti a scadenza (32,1%) richiedano il permesso principalmente per motivi di famiglia (54,5%) e per motivi di lavoro (27,4%). Ciò conferma l'intenzione degli stranieri a insediarsi stabilmente nella regione.

Tab. 7 - Percentuale Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza al 1.1.2020 in Emilia-Romagna (a)

Motivo del permesso					
Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	Totale
27,4	54,5	4,4	11,4	2,4	100,0

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

In Emilia-Romagna i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno a scadenza, come già evidenziato, sono complessivamente diminuiti (-2,3%). Il calo riguarda principalmente quelli per asilo/umanitari (-18,5%) e per lavoro (-7,6%). Crescono invece quelli per studio (+57,6%), per motivi residenza elettiva, religione, salute (+5,9%) e per famiglia (+1,4%).

Tab. 8 - Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza. Variazione % al 1.1.2020-1.1.2019 (a)

	Motivo del permesso					
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	Totale
Variazione % 2020-2019	-7,6	1,4	57,6	-18,5	5,9	-2,3

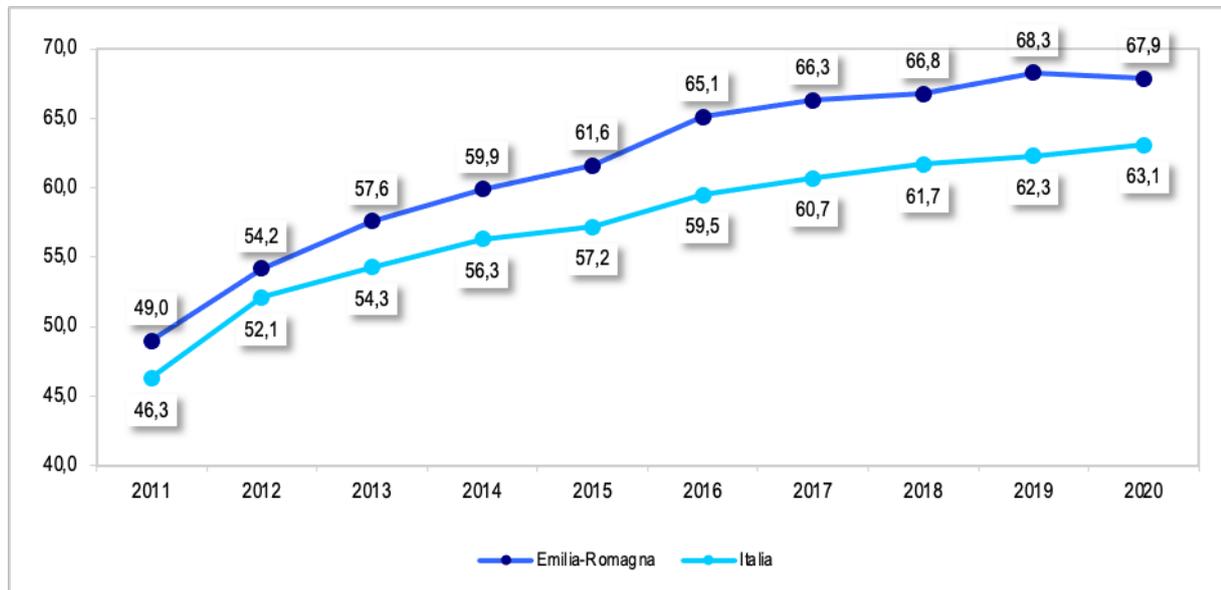
(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Da rilevare anche un calo dei permessi di lungo periodo⁷ e dell'incidenza sul totale dei permessi, rispetto agli anni precedenti. La percentuale all'1.1.2020 rimane comunque elevata (67,9%) e mostra la portata dell'immigrazione più consolidata nel tempo e integrata.

⁷ Sono coloro che hanno un permesso di soggiorno a tempo indeterminato. Può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

Graf. 1 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2011 all'1.1.2020



Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno.

Esaminando i **nuovi permessi rilasciati nel 2019** si evidenzia in Emilia-Romagna una riduzione di -5.794 unità (-27,3% rispetto al 2018). I nuovi permessi rilasciati sono stati 15.442.

La riduzione ha riguardato tutte le motivazioni di ingresso, ma il calo maggiore, ha riguardato i permessi per asilo/motivi umanitari passati da 3.301 a 1.818 (-44,9%). In calo anche i permessi di famiglia che vanno da 13.011 a 9.523 con un calo di -3.488 permessi pari al -26,8%. Anche i permessi per lavoro subiscono una consistente riduzione (da 1.586 a 1.233 con una diminuzione del -22,3%). Infine, i permessi per motivi residenza elettiva, religione, salute si riducono del -16% e quelli per studio del -13%.

Tab. 9 - Ingressi di cittadini extra Ue nel 2019 per motivo della presenza e variazione 2019-18. Regione Emilia-Romagna

	Motivo del permesso					Totale
	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo/ Umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	
Emilia-Romagna	1.233	9.523	1.869	1.818	999	15.442
%	8,0	61,7	12,1	11,8	6,5	100,0
Var. 2019-18	-353	-3.488	- 280	-1.483	- 190	-5.794
Var.% 2019-18	-22,3	-26,8	-13,0	-44,9	-16,0	-27,3

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno.

I **nuovi flussi**⁸ sono in prevalenza femminili (52,0% degli ingressi). Le donne sono maggiormente presenti nei permessi per motivi di famiglia (59,5%) e studio (58,1%). Gli uomini invece richiedono permessi principalmente per motivi di asilo (74,3%) e lavoro (72,9%).

Tab. 10 - Ingressi di cittadini non comunitari nel 2019 per motivo della presenza e sesso. Regione Emilia-Romagna

Ingressi	Motivo del permesso					Totale
		Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	
M						
Valore	899	3.853	783	1.350	527	7.412
% sul totale	12,1	52,0	10,6	18,2	7,1	100,0
% M su totale ingressi	72,9	40,5	41,9	74,3	52,8	48,0
F						
Valore	334	5.670	1.086	468	472	8.030
% sul totale	4,2	70,6	13,5	5,8	5,9	100,0
% F su totale ingressi	27,1	59,5	58,1	25,7	47,2	52,0
Totale						
Va	1.233	9.523	1.869	1.818	999	15.442

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Cala ancora la crescita che aveva contraddistinto nel tempo i nuovi ingressi per motivi di asilo e umanitari fino al 2017; infatti dai 6.487 del 2017 si scende ai 1.818 del 2019.

Infine, l'ISTAT rileva che nei primi 6 mesi del 2020 l'emergenza dell'epidemia da Covid-19 ha portato molti Paesi a chiudere completamente o parzialmente le frontiere sia in entrata che in uscita e ciò ha prodotto un calo anche in Emilia-Romagna di circa -68,0% dei permessi.

Tab. 11 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per motivo della presenza e per sesso al 1.1.2020 (a)

Provincia	Cittadini non comunitari regolarmente presenti					Totale
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	
Piacenza	2.743	4.889	480	1.093	188	9.393
Parma	2.437	6.324	540	1.543	251	11.095
Reggio nell'Emilia	4.864	9.858	206	2.313	300	17.541
Modena	6.910	16.067	540	1.486	490	25.493
Bologna	7.517	15.598	2.549	3.308	800	29.772
Ferrara	2.063	3.556	393	1.538	138	7.688

⁸ Sono i nuovi ingressi di cittadini extra Ue avvenuti nel corso dell'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone.

Ravenna	2.717	4.707	172	1.256	433	9.285
Forlì-Cesena	3.275	5.364	331	664	183	9.817
Rimini	3.039	4.537	474	1.563	278	9.891
Emilia-Romagna	35.565	70.900	5.685	14.764	3.061	129.975
ITALIA	391.841	622.401	50.658	216.343	52.423	1.333.666

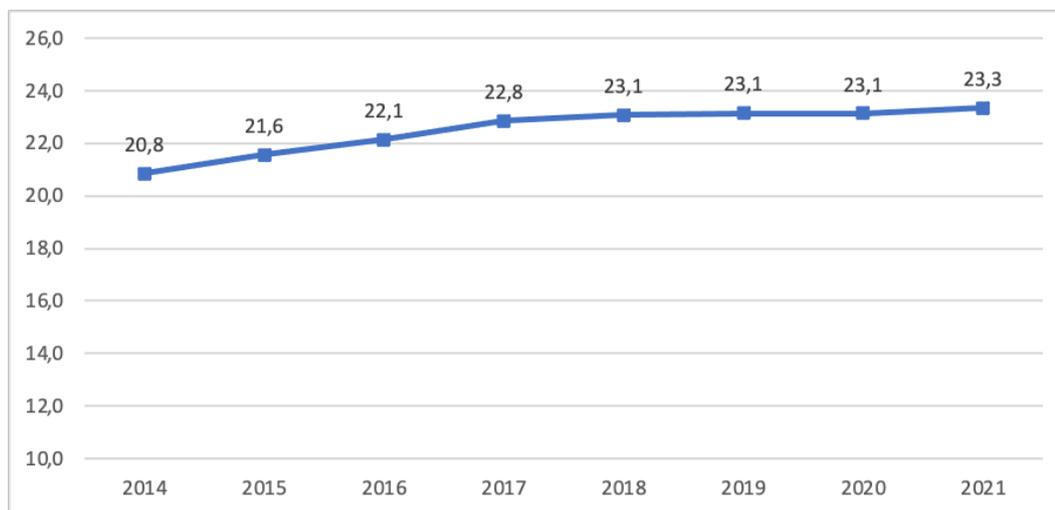
(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Un ulteriore processo di stabilizzazione del fenomeno migratorio è confermato dal dato relativo al peso dei cittadini comunitari che risulta in costante crescita negli anni e che al 1° gennaio 2021 rappresenta il 23,3% del totale degli stranieri residenti (131.000 persone).

Fig. 1.5 - Percentuale di stranieri con cittadinanza di paesi dell'Ue a 28 sul totale degli stranieri residenti in Emilia-Romagna. Anni 2014-2021 (dati al 1° gennaio)



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Rispetto alla condizione lavorativa, il numero complessivo degli occupati in regione è tornato sotto i due milioni (1.990.000), con un calo di 43.000 unità rispetto all'anno precedente (-2,1%), mentre quello degli occupati stranieri è **rimasto stabile (circa 260.000)**, con un incremento di circa 1.000 unità rispetto al 2019. Ciò si è tradotto in una crescita dell'incidenza degli stranieri sul totale degli occupati in regione dal 12,8% al **13,1%**, confermando un valore ben al di sopra della media nazionale (10,2%).

Diminuiscono, invece, in modo significativo, le donne straniere occupate (da 122.867 a 115.952), passando a rappresentare il 44,6% degli stranieri occupati in regione.

Si tratta di occupate molto giovani⁹; quasi i due terzi ha meno di quarantacinque anni rispetto al 43,3% degli italiani.

⁹ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2007, dal primo trimestre 2008 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Nei tassi di occupazione si continua a fare riferimento alla popolazione in età lavorativa di 15-64 anni a causa del regolamento europeo e degli obiettivi per il 2010 fissati a Lisbona nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

I maschi occupati stranieri fra i 15 ed i 44 anni sono il 72,4% contro il 43% degli italiani con ventinove punti percentuali di differenza che per le donne si riducono a nove, (52,6% per le straniere e 43,7% per le italiane). Quindi risulta confermata, ancora una volta, l'ipotesi che sia la domanda di lavoro a spingere i lavoratori stranieri alla mobilità territoriale.

Il tasso di occupazione¹⁰ è inferiore a quello degli italiani di oltre otto punti percentuali (61,7% rispetto 70%) **e ciò è da imputare alla componente femminile che registra quindici punti in meno, 49,3% rispetto 64,4% mentre quella maschile è superiore di 1,2 punti, 76,6% rispetto 75,4%.**

Rispetto agli obiettivi di Europa 2020 per l'Italia¹¹ gli stranieri presentano un tasso di occupazione ancora distante, nel complesso -5 punti che salgono a -17 per le femmine.

Per i giovani fra i 15 ed i 29 anni, classe d'età dove ricadono i NEET (*Not in Education, Employment or Training*), il tasso di occupazione è quattro punti superiore a quello degli italiani ma soffre di una significativa differenza di genere in quanto i maschi registrano tredici punti in più degli italiani mentre le femmine quasi cinque in meno.

Il livello di istruzione dichiarato dagli occupati¹² riporta l'immagine di una forza lavoro meno istruita di quella italiana, specialmente fra i maschi, con titoli di studio fino alla licenza media che incidono per il 44% del totale complessivo.

La suddivisione settoriale dell'occupazione straniera presenta alcune particolarità. Il 22,7% degli occupati stranieri lavora nel settore dell'"Industria in senso stretto" ed il 52,3% nelle "Altre attività dei servizi". Questa ripartizione non è esente da una differenziazione di genere. Se infatti quasi i due terzi dei maschi lavora in due settori, nell'"Industria in senso stretto", 31,7%, e nelle "Altre attività dei servizi" 33,9%, **le donne straniere, per il 75,1%, lavorano nelle "Altre attività dei servizi".**

Sul versante professionale, il 27,7% svolge un lavoro manuale non qualificato (contro il 6,7% degli italiani), il 37,1% un lavoro manuale specializzato, il 27,4% sono impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali e solo il 7,7% ricopre mansioni dirigenziali o professioni intellettuali o tecniche (italiani: 42,4%). Tuttavia, tali dati andrebbero letti considerando che i lavoratori stranieri risultano sovraistruiti nel 39,8% dei casi, a fronte del 27,5% dei lavoratori italiani.

I lavoratori stranieri sono prevalentemente lavoratori dipendenti, 90,7%, ma presentano un'alta incidenza del tempo determinato, 24,1%, e del part time, 23%.

Nonostante la forte partecipazione attiva al mercato del lavoro gli stranieri registrano un tasso di disoccupazione¹³ quasi il doppio quello degli italiani, 11,1% rispetto il 4,9%, distanza osservabile per entrambi i generi. Tuttavia, il tasso di disoccupazione femminile è sensibilmente più alto di quello maschile, 12,9% rispetto 9,6%.

I disoccupati¹⁴ stranieri sono il 26,8% delle persone in cerca di occupazione.

¹⁰ Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione.

¹¹ Tasso di occupazione fra il 67% ed il 69%.

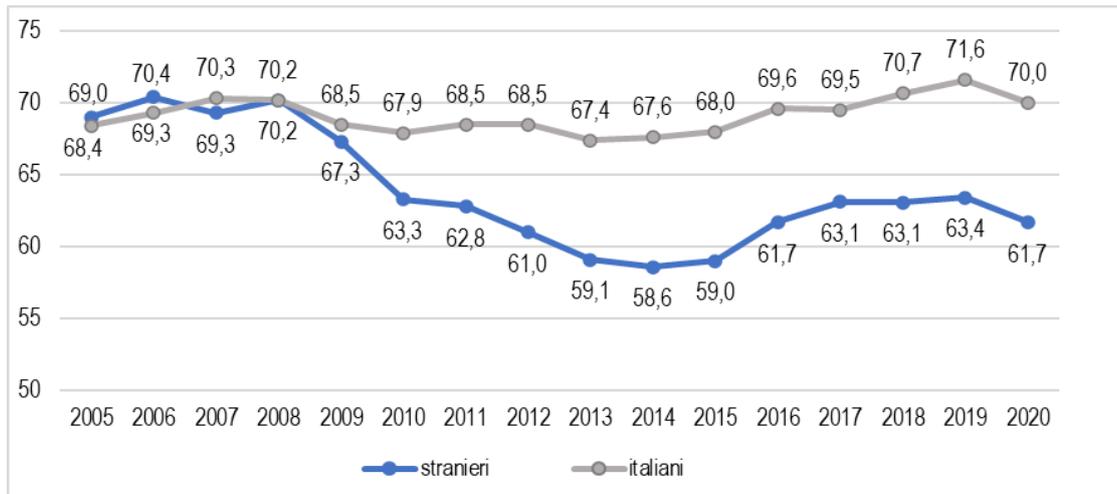
¹² Dichiarato dall'intervistato e non legalmente riconosciuto.

¹³ Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di impiego tra i 15 ed i 74 anni e le corrispondenti forze di lavoro, risultato della somma degli occupati e dei disoccupati.

¹⁴ Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

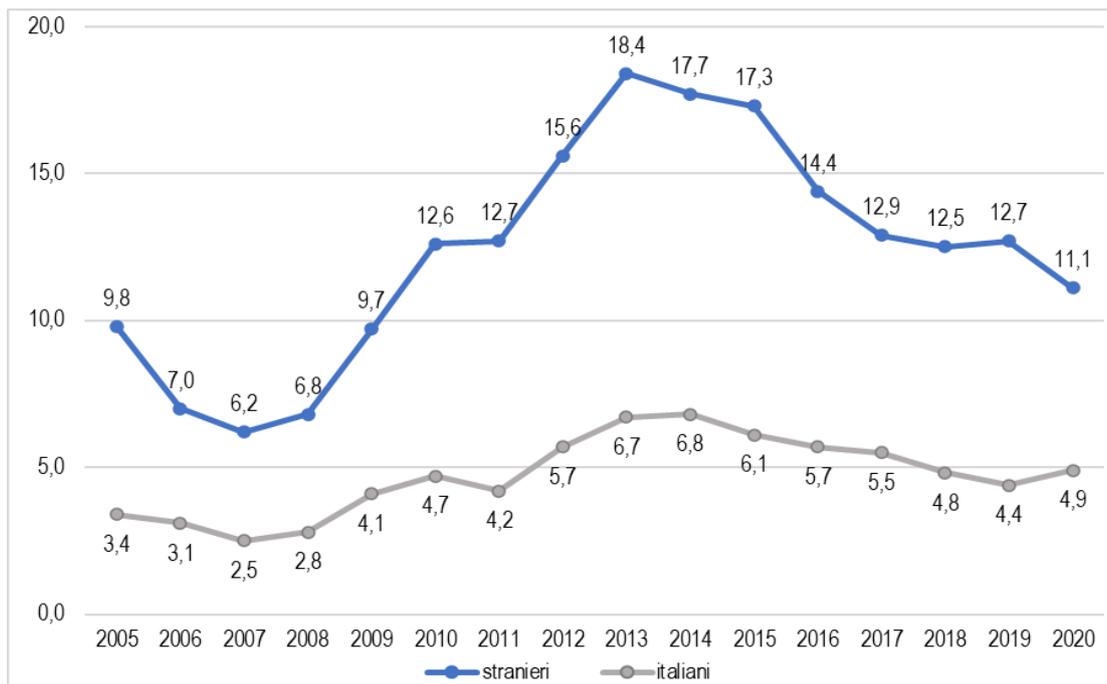
- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Graf. 2 - Tasso di occupazione per cittadinanza. Anni 2005-2020. Regione Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Istat.

Graf. 3 - Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Anni 2005-2020. Regione Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Istat.

Sul versante del lavoro autonomo, si registra nel corso degli anni una costante e graduale crescita delle imprese straniere.

A partire dalla banca-dati InfoCamere, si è rilevato che al 31 dicembre 2020 **le imprese attive straniere** in Emilia-Romagna sono più di 50mila, in netto aumento nel corso dell'ultimo decennio di oltre 10.000 unità (+27%).

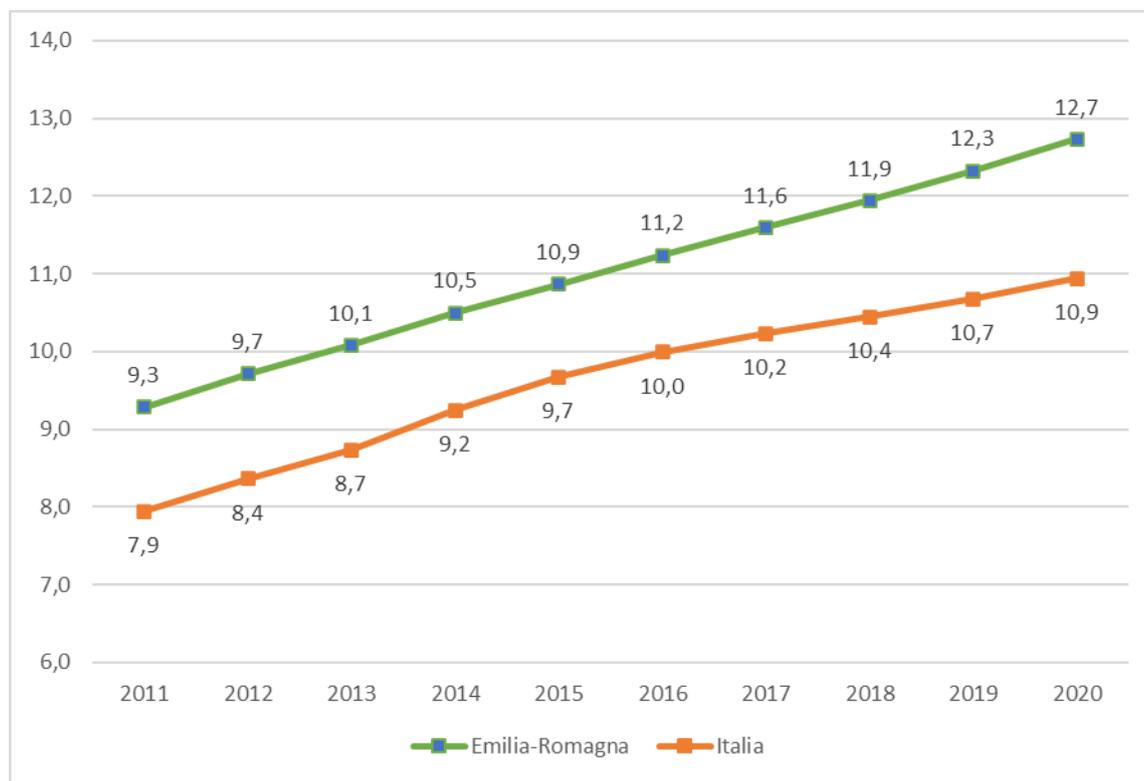
Nonostante il peso delle restrizioni imposte dalla pandemia Covid-19, il confronto con l'anno precedente delle imprese straniere è sempre di segno positivo, si nota un aumento di +1.388 unità (+2,8%) mostrando la più rapida accelerazione di crescita degli ultimi 5 anni.

Questa crescita dell'imprenditoria straniera negli ultimi anni, in regione così come nel resto d'Italia, si diversifica rispetto al continuo calo dell'imprenditoria italiana.

In Emilia-Romagna il calo delle imprese italiane è particolarmente significativo (circa -42.000 unità pari al -11% nell'ultimo decennio e -3.400 pari al -1,0% nell'ultimo biennio).

È quindi aumentata l'incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese attive: il tasso raggiunge nel 2020 in Emilia-Romagna il 12,7%, dato superiore al 10,9% medio nazionale.

Graf. 4 - Percentuale imprese attive straniere su totale imprese (società di capitali e di persone, individuali e altre forme societarie). Anni 2011 -2020



Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Infocamere.

Per quanto riguarda il settore di attività economica, al primo posto, con quasi il 36% del totale delle imprese straniere della regione, si trovano le ditte operanti nel settore delle costruzioni, a cui segue il commercio all'ingrosso e al dettaglio (25%) e le attività manifatturiere (10,3%).

Tab 12 - Distribuzione delle imprese straniere (*) attive in Emilia-Romagna per settore economico al 31.12.2020.

Settore economico	RER	%
Agricoltura, silvicoltura pesca	850	1,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,0
Attività manifatturiere	5.196	10,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	15	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	30	0,1
Costruzioni	17.991	35,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12.425	24,5
Trasporto e magazzinaggio	1.781	3,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.975	9,8
Servizi di informazione e comunicazione	553	1,1
Attività finanziarie e assicurative	238	0,5
Attività immobiliari	493	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	877	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.288	4,5
Istruzione	90	0,2
Sanità e assistenza sociale	272	0,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	248	0,5
Altre attività di servizi	2.302	4,5
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	0,0
Imprese non classificate	12	0,0
TOTALE	50.639	100,0

(*) Per straniero si intende persona nata all'estero.

Fonte: Infocamere Movimprese.

Tra le imprese straniere la ripartizione più incisiva riguarda le ditte individuali (40.354) che rappresentano il 79,7% del totale, al secondo posto si trovano le società di capitali (6.314 con il 12,5%). Queste ultime sono particolarmente aumentate negli anni, nonostante la pandemia, grazie alla normativa favorevole delle società a responsabilità limitata semplificata (+19,5% nell'ultimo biennio). Crescono ancora nel tempo le imprese individuali (+1,8% negli ultimi due anni).

Tab 13 - Imprese attive straniere per forma giuridica al 31 dicembre 2020. Regione Emilia-Romagna

Classe di natura giuridica	V.a.	%
Società di capitale	6.314	12,5
Società di persone	3.271	6,5
Ditte individuali	40.354	79,7
Altre forme societarie	700	1,4
Totale	50.639	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

Dal punto di vista retributivo, l'osservazione dei redditi netti medi mensili provenienti dalla rilevazione Istat sulle forze di lavoro consente di misurare la differenza fra i lavoratori per cittadinanza. Si nota nel tempo una lieve crescita tendenziale del **reddito medio netto** degli italiani e degli stranieri. Per i primi i valori si attestano nel 2020 attorno ai 1.468 euro mentre nel 2008 erano di circa 1.282 euro. Per i secondi la crescita è lieve (nel 2020 è di 1.119 euro mentre nel 2008 era di 1.015 euro).

Come si può notare il dato degli stranieri rimane sempre inferiore a quello degli italiani ed è peggiorato se si confronta con il 2008: nel 2020 il differenziale è di -348 euro mentre nel 2008 era di -267 euro.

B) Qual è la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento di cittadini stranieri immigrati e quali interventi sono stati messi in opera sul territorio regionale per contrastare e correggere tali fenomeni

Il tema della prevenzione e della rimozione delle **discriminazioni** è affrontato attraverso il Centro contro le discriminazioni, avviato a partire dal gennaio 2007¹⁵ ai sensi delle leggi nazionale¹⁶ e regionale¹⁷ sull'immigrazione; il Centro si basa su una struttura di rete con punti di accesso presenti sul territorio, da Rimini a Piacenza, seppure in modo non uniforme. La rete regionale antidiscriminazione è articolata infatti in 157 punti suddivisi in 14 nodi di coordinamento territoriale, 48 sportelli, 95 antenne.

L'attività del Centro e della rete contro le discriminazioni si concentra su due ambiti:

- la prevenzione delle situazioni di discriminazione, attraverso interventi di sensibilizzazione e di promozione, e sostegno di progetti e azioni positive,
- la rimozione delle condizioni che hanno condotto a una discriminazione attraverso azioni extragiudiziali e di mediazione dei conflitti.

Per quanto riguarda l'area della prevenzione, il Centro regionale nel triennio 2018-2020 ha realizzato e promosso **105 iniziative** di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, tra le quali spettacoli teatrali, incontri e dibattiti, rassegne cinematografiche, laboratori, allestimenti della "biblioteca vivente", webinar, coinvolgendo in alcuni casi scuole di vario grado, centri giovanili e il più capillarmente possibile la cittadinanza. Molte di queste manifestazioni territoriali si sono svolte in occasione della Giornata mondiale contro il razzismo, celebrata il 21 marzo di ogni anno.

Parallelamente, nel periodo che va dal gennaio 2018 al dicembre 2020 sono state presi in carico (vedi tabella sotto) dalla rete regionale 159 casi di discriminazione, anche in collaborazione con UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, molti dei quali sono stati chiusi positivamente. Nella maggior parte dei casi le discriminazioni riguardano ambiti sensibili della vita delle persone quali il lavoro, la casa, l'accesso ai servizi e alle prestazioni pubbliche (salute, scuola, sicurezza). Gli ambiti discriminatori più colpiti risultano essere: ambito etnico-razziale, orientamento sessuale, disabilità, religione e/o convinzioni personali.

Nel periodo in oggetto si sono concluse le attività del progetto "ReAct-ER", promosso dalla Regione, finanziato con fondi FAMI (Obiettivo Specifico: 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo Nazionale: 3. Capacity building - lett.l) Contrasto alle discriminazioni), che ha posto un'attenzione specifica al tema delle discriminazioni istituzionali, attraverso la formazione e qualificazione di operatori/trici dei punti territoriali contro le discriminazioni, perseguendo gli obiettivi di:

¹⁵ Protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna, Dipartimento Diritti e Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresentanze regionali di ANCI, UPI, Lega A.L., UNCEM, CGIL, CISL, UIL, Organizzazioni Datoriali, Forum del Terzo settore, ARCI, ACLI, Caritas regionali, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Difensore Civico e Consigliere di parità della Regione Emilia-Romagna, Organizzazioni emiliano-romagnole iscritte al registro di cui all'art. 5 D.lgs 215/03

¹⁶ D.lgs 286/98, art. 44

¹⁷ L.R. n. 5/2004, art. 9

- rafforzare le competenze della rete regionale per prevenire/individuare/rimuovere eventuali forme di discriminazione istituzionale connesse all'accesso e alla fruizione dei pubblici servizi erogati dai Comuni (prestazioni sociali, alloggio pubblico, libertà di pratica religiosa in contesto pluralistico);
- individuare eventuali meccanismi o prassi discriminatori presenti nelle procedure, negli atti e nei regolamenti di istruttoria e/o erogazione di beni e servizi.

CASI SEGUITI E SUDDIVISI PER ANNUALITÀ

Tab. 14 - N. casi discriminazione in Emilia-Romagna segnalati pertinenti Anni 2018-2020*

Anno rilevazione	Valore
2018	25
2019	81
2020	53

* Dati ricavati dal sistema informativo UNAR.

Rispetto al tema dello **sfruttamento** di cittadini stranieri, dal 1996 la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene un sistema di interventi sociosanitari denominato Oltre la Strada per la realizzazione di misure di assistenza a favore di vittime di tratta di esseri umani e di grave sfruttamento nell'ambito sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio e nelle attività illegali.

Il sistema Oltre la strada è basato su una rete di enti pubblici titolari degli interventi (Comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini e Unione Comuni Valle del Savio) e soggetti privati convenzionati. Le attività sono svolte in tutto il territorio regionale in collaborazione con forze dell'ordine, autorità giudiziaria, commissioni territoriali per la protezione internazionale, ispettorati del lavoro, servizi sanitari, servizi sociali, enti del terzo settore, sindacati, enti di formazione professionale.

Il progetto Oltre la strada opera nell'ambito del sistema nazionale anti-tratta che fa capo al Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, volto all'attuazione delle misure indicate dal **Programma Unico per l'emersione, assistenza e l'integrazione sociale previsto dall'art. 18 del d.lgs. 286/98**, che comprendono: interventi pro-attivi finalizzati a individuare potenziali vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani, accoglienza in strutture dedicate (anche in emergenza, e in forme diversificate in relazione a differenze di genere, tipo di sfruttamento, eventuale presenza di figli), tutela sanitaria e legale, sostegno psicologico, regolarizzazione, alfabetizzazione, formazione professionale, orientamento e inserimento lavorativo. I programmi di protezione si concludono con la piena autonomia abitativa e lavorativa, oppure con il rientro assistito nel paese di origine.

Il sistema di interventi anti-tratta regionale, come quello nazionale, ha vissuto un cambiamento radicale a partire dal 2014: il fenomeno delle donne nigeriane vittime di tratta richiedenti asilo, presenti all'interno dei flussi migratori non programmati, ha portato a realizzare un **forte raccordo tra la rete Oltre la strada e i soggetti principali del sistema rivolto a richiedenti/titolari di protezione internazionale** (Commissioni Territoriali, Sezione specializzata del Tribunale, strutture di accoglienza CAS, SAI, MSNA).

Più di recente, anche in relazione all'avvio delle attività previste dal Piano triennale 2020-2022 di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, sempre maggiore attenzione viene dedicata all'emersione, anche in collaborazione con gli enti preposti alle attività ispettive, e con i sindacati, dei **fenomeni di grave sfruttamento lavorativo** che coinvolgono prevalentemente donne e uomini provenienti dall'Europa dell'Est, dal Nord Africa, impegnati nel settore del lavoro domestico, in agricoltura, nel commercio, nel turismo, e alla definizione di specifiche forme di tutela delle vittime.

LA COLLABORAZIONE CON LE COMMISSIONI TERRITORIALI PER LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE: DATI DI ATTIVITÀ

Per l'individuazione e la tutela delle vittime di tratta richiedenti asilo la Regione ha attivato dal 2018 un Protocollo¹⁸ con la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna, e dal 2019 un Protocollo¹⁹ con il Tribunale di Bologna: quando, nel corso dei rispettivi procedimenti, vengono rilevati indicatori di tratta, Commissione e Tribunale segnalano la potenziale vittima alle equipe territoriali della rete Oltre la Strada, che attraverso i colloqui necessari, conclusi dall'invio di apposita relazione, procedono attivando le opportune/possibili forme di tutela.

Le segnalazioni provenienti dalle CT del territorio regionale sono state 239 nel 2018, e 401 nel 2019 (il notevole incremento è dovuto anche all'avvio delle attività della Sezione aggiunta per i territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, e al temporaneo rafforzamento della dotazione di personale presso la CT di Bologna). Le 401 segnalazioni (352 di nazionalità nigeriana, 14 dalla Costa d'Avorio, e diverse altre nazionalità in numeri minori) hanno riguardato 372 donne (vittime nella quasi totalità di sfruttamento sessuale) e 29 uomini (vittime di sfruttamento lavorativo o coinvolti forzatamente in attività illegali). Nel 2020, con l'attività delle CT a lungo sospese per l'emergenza sanitaria, le segnalazioni sono state 73, quasi interamente relative a donne nigeriane vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI ASSISTENZA E PROTEZIONE SOCIALE: DATI DI ATTIVITÀ 2018-2020²⁰

Nel triennio 2018-2020 sono state complessivamente 624 le persone accolte nei Programmi di assistenza art. 18 d.lgs. 286/98, comprendendo sia le persone già in carico al 1° gennaio 2018 (213) sia le nuove prese in carico (411) nel corso del triennio.

Tab. 15 - Percorsi di assistenza attivi nel triennio 2018-2020

Anno di presa in carico	N. percorsi
Prima del 2018	213
2018	149
2019	148
2020	114
Totale	624

¹⁸ D.G.R. n. 2184 del 28/12/2017.

¹⁹ D.G.R. n. 2211 del 22/11/2019.

²⁰ Dati e commenti tratti da: "La tutela di vittime di tratta e grave sfruttamento nel territorio regionale nel triennio 2018-2020: dati ed evidenze", Report di ricerca a cura di Valerio Vanelli.

Tab. 16 - Genere (percentuale)

	2018	2019	2020
Uomini	4,7	7,4	12,2
Donne	93,3	89,9	86,0
Transessuali	2,0	2,7	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Numero	149	148	114

Tab. 17 - Cittadinanza

Cittadinanza	Valori assoluti				%			
	Uomini	Donne	Transessuali	Totale	Uomini	Donne	Transessuali	Totale
Nigeria	18	480	1	499	34,0	85,6	10,0	80,0
Pakistan	14	1	1	16	26,4	0,2	10,0	2,6
Romania	1	14		15	1,9	2,5	0,0	2,4
Albania		12		12	0,0	2,1	0,0	1,9
Brasile	1	2	7	10	1,9	0,4	70,0	1,6
Marocco	3	5		8	5,7	0,9	0,0	1,3
Costa d'Avorio	1	5		6	1,9	0,9	0,0	1,0
Ghana	2	3		5	3,8	0,5	0,0	0,8
Camerun		4		4	0,0	0,7	0,0	0,6
Gambia	2	2		4	3,8	0,4	0,0	0,6
Moldavia		4		4	0,0	0,7	0,0	0,6
Altri	11	29	1	41	20,8	5,2	10,0	6,6
Totale	53	561	10	624	100,0	100,0	100,0	100,0

Se si entra nel dettaglio dei singoli anni di presa in carico e si approfondiscono le dinamiche anche all'interno del triennio (vedi sotto tabella "Tipologia di sfruttamento") si nota che lo sfruttamento di tipo sessuale ha raggiunto il peso relativo maggiore nel 2017, attestandosi oltre il 93% dei casi. Il dato appare in stretta relazione con il fenomeno delle migliaia di donne nigeriane vittime di tratta arrivate in Italia attraverso i flussi non programmati a partire dal 2015.

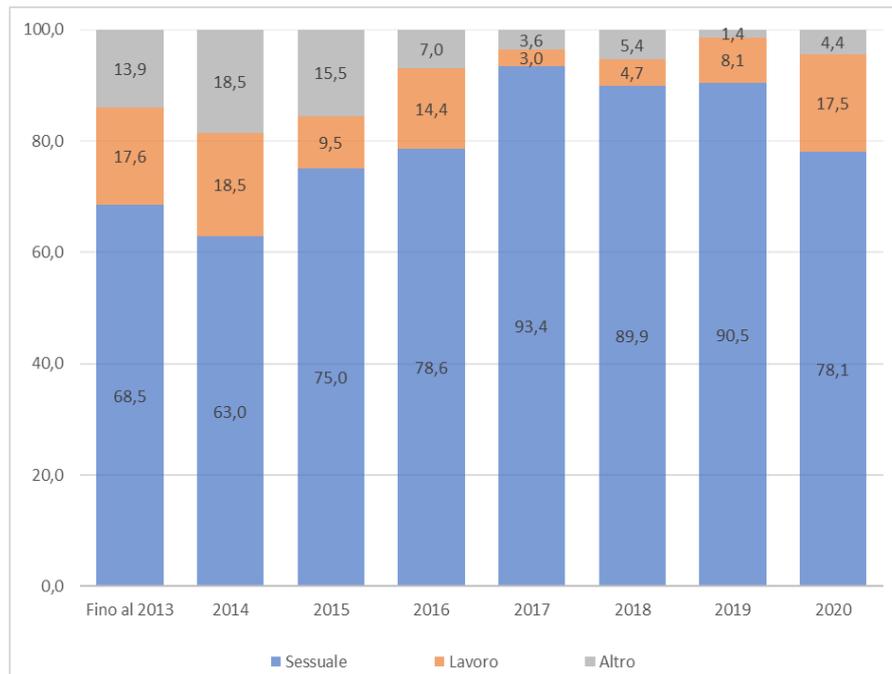
Tab. 18 - Numero persone nigeriane in carico per anno di avvio del percorso



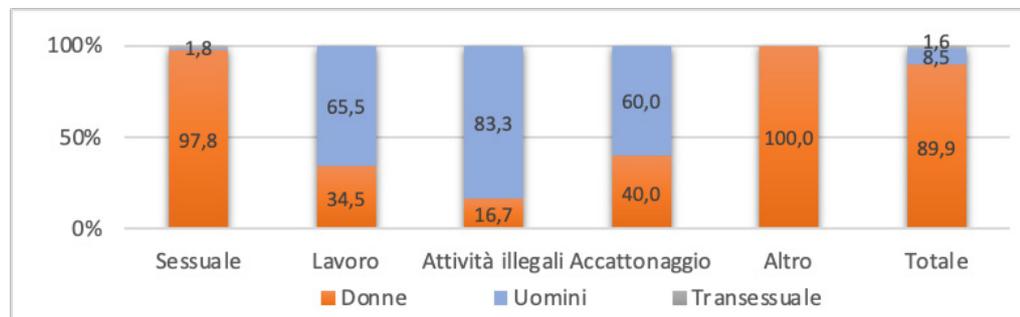
Tra le vittime di tratta e sfruttamento sessuale accolte nei programmi di assistenza nel triennio 2018-2020, oltre alle donne nigeriane, si segnalano quote di donne provenienti da Albania, Romania, Ungheria, oltre a quote minori di donne provenienti da Serbia, Ucraina, e da Gambia, Ghana, Costa d'Avorio, Camerun. Presenti anche persone transessuali provenienti dal Brasile.

La quota di sfruttamento sessuale subisce poi un decremento, in particolare nel 2020, anno in cui si attesta al 78,1%. Specularmente, si nota un marcato aumento del peso relativo dello sfruttamento lavorativo, che sale al 17,5%, fra i dati più alti dell'intera serie storica a disposizione, in linea con il dato degli anni precedenti al 2013 (17,6%).

Tab. 19 - Tipologia di sfruttamento: percentuale tra le persone prese in carico dalla rete Oltre la strada



Tab. 20 - Tipo di sfruttamento per genere delle persone prese in carico



Le 51 vittime di grave sfruttamento lavorativo accolte nei programmi di assistenza nel triennio 2018-2020 sono per il 64% uomini, per il 36% donne. Tra gli uomini, quasi il 50% è di nazionalità pakistana; quote minori riguardano cittadini di Bangladesh, India, Nigeria, Ghana, Gambia,

Marocco, Bulgaria e Romania. Le donne provengono da Albania, Moldavia, Romania, Marocco, Ghana. **Gli ambiti di sfruttamento prevalenti sono: settore agricolo, commercio, logistica per gli uomini; servizi alla persona, turistico/alberghiero, commercio per le donne.** Da segnalare inoltre quasi una decina di casi di servitù domestica, che hanno coinvolto donne provenienti da Colombia, Nicaragua, Venezuela, Indonesia.

C) In che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto accesso ai servizi e ai contributi previsti dalla presente legge

Per rispondere al suindicato quesito, si sono individuati alcuni principali ambiti di accesso ai servizi: sociali; abitativi, sanitari e istruzione scolastica.

In questa sede vale la pena ribadire come emerge un filo comune teso ad includere ed inserire i cittadini stranieri immigrati (comunitari e non) nell'ambito delle programmazioni strategiche di settore rivolte all'insieme della popolazione regionale, evitando programmi od interventi specifici, salvo per alcune situazioni e casistiche, ad esempio in riferimento ai bisogni delle persone neo arrivate (per ricongiungimento familiare, richiesta di protezione internazionale, lavoro) e/o appartenenti a specifici target vulnerabili (donne sole, nuclei mono genitoriali, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta, ecc.) che necessitano di particolari risposte: apprendimento della lingua italiana, supporto della mediazione interculturale, orientamento al territorio e alla normativa

Accesso allo Sportello e ai servizi sociali

Lo Sportello Sociale, punto di accesso ai servizi sociali e prestati dal Comune, è la porta aperta verso il cittadino e ne rileva i bisogni espressi.

Nel 2020 le persone interessate, i "portatori di bisogno" per cui è stata presentata una richiesta allo Sportello Sociale sono stati 155.906 (136.988 nel 2019); in particolare, gli stranieri sono stati 43.185 (40.804 nel 2019), pari al **34,2%** del totale con cittadinanza nota²¹ (35,4% nel 2019).

Le domande espresse da tutta la popolazione e registrate agli Sportelli Sociali rilevate nel corso del 2020 sono state 279.783, aumentando del +11% rispetto al 2019; **il 34,5%** sono domande presentate da stranieri, un punto percentuale in più rispetto al 2019.

Le domande sono classificate in 28 voci definite dal nomenclatore regionale e la maggior parte (41,9%) riguarda la "Fruizione di interventi di sostegno economico", come assegni per il nucleo familiare, integrazione del reddito, credito di emergenza, buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, contributo per rimpatrio, ecc., Rispetto agli anni precedenti, in cui erano più gli stranieri a richiedere questo tipo di contributi, nel 2020 **gli italiani (23,6%) per la prima volta sono la maggior parte dei richiedenti**, rivelando una controtendenza (gli stranieri si fermano al 18,3%); complessivamente questo tipo di bisogno rappresenta il 36,0% (21,2% nel 2019) delle domande espresse da Italiani allo sportello, **il 53,2% (36,2% nel 2019) di quelle espresse da stranieri**. A seguire ci sono il "Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso il supporto educativo, psicologico, formativo e relazionale, il sostegno socio-educativo scolastico, ecc.)", 17,3% (19,9% nel 2020) per gli Italiani e 7,1% (7,7% nel 2019) per gli stranieri.

Si riscontra una maggior tendenza da parte dell'utenza straniera (7,3% vs 3,9% dell'utenza italiana) al "Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, accesso agli alloggi ERP, ecc.)", mentre c'è una maggior richiesta di "Attività di sostegno e cura al domicilio

²¹ Per il 20% dei casi il dato della cittadinanza è non presente o non utilizzabile.

(Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)” da parte di Italiani (10,2% vs 1,4% la quota di domande di questo tipo presentate da stranieri) e per i “Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)” (7,9% delle domande di utenti italiani vs 3,1% dell’utenza straniera).

Tab. 21 - Domande espresse dai cittadini italiani e stranieri agli sportelli sociali suddivise per tipologia (*). Anno 2020. Regione Emilia-Romagna

Tipologia di domanda	Italiani		Stranieri	
	V.a.	%	V.a.	%
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	58.285	36,0	45.245	53,2
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	42.577	26,3	17.486	20,6
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	16.477	10,2	1.153	1,4
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	12.750	7,9	2.593	3,1
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE\ISEE e disabilità)	8.109	5,0	4.995	5,9
Ospitalità in strutture residenziali	4.813	3,0	582	0,7
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	6.282	3,9	6.183	7,3
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	3.029	1,9	1.450	1,7
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia			1.695	2,0
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	3.381	2,1	1.290	1,5
Aiuto per inserimento lavorativo	883	0,5	533	0,6
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	1.129	0,7	755	0,9
Inserimento in centri diurni	1.103	0,7	19	0,0
Altra tipologia di domanda	2.908	1,8	1.037	1,2
Totale	161.726	100,0	85.016	100,0

(*) Sono stati esclusi dall’analisi 33.041 domande per le quali risulta sconosciuta la cittadinanza dell’utente.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna.

I bambini e ragazzi stranieri in carico ai servizi sociali sono diminuiti del 20% nel triennio 2016-2018 contro una diminuzione dei minori totali in carico ai servizi sociali nello stesso periodo del 8,2%. Gli stranieri in carico al 31.12.2019 **sono 22.807, il 44,9% del totale.**

L’analisi delle problematiche familiari²² prevalenti dei bambini e ragazzi in carico, evidenzia i problemi economici dei nuclei stranieri, sia relativamente all’abitazione (9,4%) che indipendentemente dall’abitazione (38,5%). L’altro motivo di presa in carico da parte dei servizi è la presenza di problemi socio-educativi o relazionali del nucleo (29,5%) e le conflittualità gravi al suo interno (anche se questa problematica è più alta in valore assoluto e incidenza percentuale tra le famiglie italiane)

²² Dato a compilazione non obbligatoria.

Tab. 22 - Minori in carico ai servizi sociali per cittadinanza e problematica familiare prevalente al 31.12.2019. Regione Emilia-Romagna

Problematica familiare prevalente	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti			Valori %		
Problemi economici non abitativi	5.293	7.646	12.939	20,7	38,5	28,5
Problemi socio-educativi/relazionali	9.655	5.860	15.515	37,8	29,5	34,2
Gravi conflittualità	4.737	1.560	6.297	18,5	7,9	13,9
Problemi abitativi	840	1.867	2.707	3,3	9,4	6,0
Senza problematiche	1.886	870	2.756	7,4	4,4	6,1
Problemi sanitari	627	431	1.058	2,5	2,2	2,3
Abbandonico (**)	278	586	864	1,1	2,9	1,9
Maltrattante/abusante	917	620	1.537	3,6	3,1	3,4
Problemi di dipendenze	679	107	786	2,7	0,5	1,7
Problemi penali	221	192	413	0,9	1,0	0,9
Problematiche psichiatriche	435	130	565	1,7	0,7	1,2
Totale	25.568	19.869	45.437	100,0	100,0	100,0

(**) include il dato dei minori stranieri non accompagnati.

Fonte: Flusso informativo Sisam – ER.

Relativamente ai servizi socio-educativi 0-3 anni (nidi), l'accesso e la fruizione di tale intervento è in costante crescita ed in tal senso ha registrato nell'anno scolastico 2019-2020 una presenza dell'**11,4%** di bambini stranieri. Si pensi che era il 6,5% nel 2003/04.

Esaminando però l'indice di presa in carico²³ si nota un minore ricorso ai servizi di prima infanzia da parte delle famiglie straniere rispetto a quelle italiane. Dai dati emerge infatti che nell'anno 2019-20 i valori per i bambini stranieri sono il 16,0% mentre rappresentano il 39,5% per i bambini italiani.

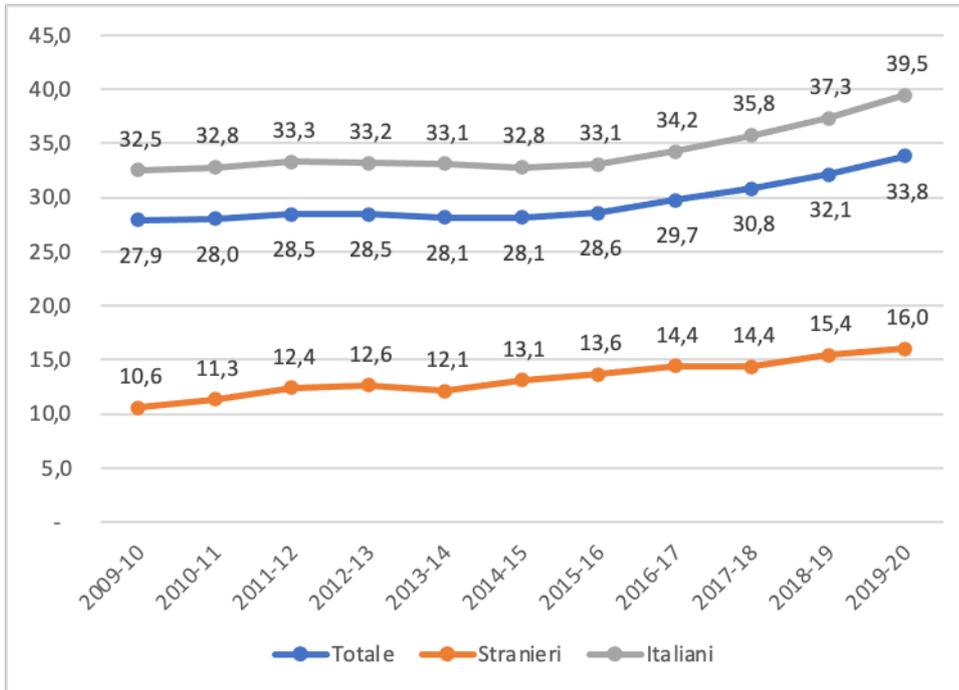
Vale la pena sottolineare che nel tempo si evidenzia un maggior uso dei servizi educativi sia per gli stranieri che per gli italiani: infatti l'indice di presa in carico dei bambini stranieri è in continua ascesa (nel 2009-2010 erano il 10,6% mentre nel 2019/20 è salito al 16,0%).

Si osserva che l'aumento riguarda anche i bambini italiani (nel 2009-10 l'indice era il 32,5% mentre nel 2019-20 è arrivato al 39,5%).

Va comunque ricordato che questi andamenti in crescita si inseriscono in un quadro di calo della popolazione residente 0-3 anni nel decennio 2009-2019. Calo più evidente nella popolazione italiana -25% rispetto a quella straniera -11%.

²³ N. bambini nei servizi prima infanzia/popolazione residente 0-2 anni x100.

Fig. 1.6 - Indici di presa in carico per cittadinanza nei servizi educativi 0-3 anni in Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2009-10 al 2019-2020



Fonte: SPI-ER – Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - Regione Emilia-Romagna.

Accesso ai servizi per l'abitazione

Il principale intervento pubblico in ambito abitativo riguarda la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP). In Emilia-Romagna questa materia è disciplinata dalla L.R. 24/2001 e successive modifiche²⁴.

A fine 2019, gli alloggi ERP assegnati a famiglie straniere sono circa 9.365, pari al 19,3% dello stock residenziale pubblico. Questo dato, che include anche 840 assegnatari comunitari, è relativamente in crescita, a fronte di un'offerta di alloggi pubblici sostanzialmente stabile.

Tab. 23 - Alloggi ERP con assegnatari stranieri in Emilia-Romagna. Anni 2010-2019 (al 31 dicembre)

Anno	N	% rispetto allo stock di alloggi ERP
2010	5.938	11,7
2011	6.527	12,9
2012	7.013	13,8
2013	7.396	14,5

²⁴ Va ricordato che la normativa nazionale in materia di immigrazione (comma 6 art.40 D.Lgs 286/98) prevede una serie restrizioni nei confronti degli stranieri: sostanzialmente, possono fare domanda e accedere agli alloggi ERP solo gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno almeno biennale e che lavorano con regolarità, oppure coloro che sono titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. Con D.A.L n.154/2018, la Regione Emilia-Romagna ha fissato ulteriori condizioni, tra i quali il requisito di "residenza anagrafica o attività lavorativa stabile ed esclusiva o principale nell'ambito territoriale regionale da almeno 3 anni".

2014	7.716	15,1
2015	8.024	15,9
2016	8.422	16,8
2017	8.767	17,7
2018	9.155	18,7
2019	9.365	19,3

Fonte: ACER - Servizio Qualità urbana e Politiche abitative (RER).

Le famiglie straniere beneficiarie rappresentano più di un terzo del totale delle nuove assegnazioni per ciascun anno considerato. Il trend è lievemente in aumento nel medio periodo. Nel 2019 il peso relativo è del 38,2%.

Tab. 24 - Nuove assegnazioni ERP a famiglie straniere in Emilia-Romagna. Anni 2014-2019

Anno	N	% rispetto alle assegnazioni totali
2014	2314	35,7
2015	2407	35,6
2016	2399	35,7
2017	3472	31,1
2018	2480	36,5
2019	2440	38,2

Fonte: ACER - Servizio Qualità urbana e Politiche abitative (RER).

Un secondo strumento di facilitazione della problematica abitativa è rappresentato dal Fondo Sociale per l'affitto.

Questo strumento di sostegno alle famiglie in difficoltà con il pagamento dei canoni attraverso l'erogazione di contributi economici vede una quota significativa di beneficiari stranieri.

Nel 2020, essa è pari al 49,1% del totale dei beneficiari.

Tab. 25 - Beneficiari stranieri beneficiari del Fondo Sociale per l'affitto in Emilia-Romagna. Anni 2010-2020

Anno	% rispetto ai beneficiari totali
2010	42,4
2011	42,5
2014	56,9
2015	54,8
2017*	63,6
2019	52,2
2020	49,1

*Nel 2017 hanno aperto i Bandi soltanto i Comuni con più di 50.000 abitanti.

Accesso ai servizi sanitari

La domanda di ricovero ospedaliero da parte di cittadini stranieri nei confronti delle strutture accreditate pubbliche e private della Regione risulta molto stabile negli ultimi anni.

Tab. 26 – Ricoveri ospedalieri di persone straniere: incidenza percentuale. Regione Emilia-Romagna. Anni 2016-2020

Anno	% su ricoveri complessivi
2016	8,3
2017	8,3
2018	8,4
2019	8,3
2020	8,4

La stabilità della domanda di ricovero si è manifestata nonostante l'avvenuta riduzione del fenomeno migratorio legato sia alla riduzione dei nuovi ingressi, sia all'aumento delle naturalizzazioni; il tutto si è pertanto confermato anche nel corso del 2020 a seguito della pandemia da Covid SARS-2. Anche se con percentuali in progressiva e lieve diminuzione, permane come in passato il maggior ricorso femminile al ricovero ospedaliero rispetto alla popolazione italiana (63% vs 51%) confermandosi soprattutto la maggior domanda di IVG (interruzioni volontarie della gravidanza) e di parti. Il tasso di ospedalizzazione della popolazione straniera stratificato per età evidenzia valori simili a quelli della popolazione italiana per le fasce di età più basse e va via via diminuendo di incidenza per valori di età più elevati facendo rilevare, oltre alla possibile tendenza al minor ricorso all'assistenza sanitaria, anche un'età media consistentemente più bassa, certamente non ancora allineata con quella media della popolazione italiana.

Anche sul versante degli accessi al Pronto Soccorso, si registra nel corso degli anni una sostanziale stabilizzazione della percentuale di accesso di cittadini stranieri, attorno al 14-15%.

Tab.27 – Accessi al pronto soccorso di persone straniere: incidenza percentuale. Regione Emilia-Romagna. Anni 2016-2020

Anno	% accessi stranieri
2016	14
2017	14
2018	14
2019	15
2020	14

Si evidenzia fra gli stranieri una percentuale lievemente più elevata rispetto agli italiani di accessi non urgenti o differibili (80% vs 72%), mentre risulta meno elevata quella di accessi come pazienti critico e acuto (rispettivamente 1% vs 2% e 13% vs 23%).

Tab. 28 - Accessi al pronto soccorso per livelli di gravità della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anno 2020

Livello di gravità	Cittadinanza				Totale	
	Italiana		Straniera		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
Paziente critico	22.437	2,0	1.326	0,7	23.763	1,8
Paziente acuto	256.779	22,7	24.873	13,2	281.652	21,4
Paziente urgente differibile	663.665	58,8	116.854	61,8	780.519	59,2
Paziente non urgente	145.537	12,9	34.471	18,2	180.008	13,7
Non valorizzato	40.303	3,6	11.565	6,1	51.868	3,9
Totale	1.128.721	100,0	189.089	100,0	1.317.810	100,0

Nota: nella colonna "non valorizzato" sono compresi i seguenti esiti degli accessi in PS: Deceduto in Pronto Soccorso, Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della visita medica, Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della chiusura della cartella clinica, Giunto cadavere, Fast track -cosiddetto "percorso" veloce, con invio diretto da parte dell'infermiere allo specialista senza valutazione del medico di PS.

Fonte: Banca dati regionale PS - Regione Emilia-Romagna.

Sul versante della migrazione irregolare si osserva come vi sia stato una stabilizzazione del numero di Tesserini rilasciati per stranieri temporaneamente presenti (STP) che potrebbe attestare indirettamente una certa diminuzione della presenza di persone in condizioni di irregolarità.

Tab. 29 - N. tesserini STP rilasciati in Emilia-Romagna e sesso anni 2017-2020

Anno	Valore assoluto	di cui donne (%)
2016	4.651	49,7
2017	3.755	52,4
2018	3.143	55,8
2019	3.453	52,5
2020	3.117	50,1

Un ulteriore dato significativo è riferibile ad una sostanziale stabilità del numero assoluto di persone straniere iscritte al Servizio Sanitario Regionale che hanno scelto il medico di base, anche se si rileva una tendenziale diminuzione dell'incidenza percentuale probabilmente legata anche alle caratteristiche dei più recenti flussi migratori non programmati.

Tab. 30 - N. stranieri iscritti al SSR con scelta del medico attiva anni 2017-2020

Anno (al 31/12)	Valore assoluto	Valore % (su tot stranieri residenti)
2016	472.309	88,9
2017	463.347	86,0
2018	468.053	84,9
2019	479.398	85,2
2020	469.691	83,2

Fonte: Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

La medesima tendenza di stabilizzazione dell'incidenza (attorno al 19/20% del totale) si registra anche per gli utenti stranieri che si rivolgono ai servizi consultoriali, servizi che rappresentano un punto di riferimento importante a svolgere un servizio di assistenza alla famiglia, alla maternità e paternità responsabili, alla salute della donna, della coppia, al sostegno della genitorialità in un'ottica orientata alla salute ed alla medicina di genere, mentre invece appare comunque in sensibile e costante diminuzione il tasso di abortività volontaria delle donne straniere, sebbene sia ancora alto se rapportato al tasso delle donne italiane (12,9‰ versus 4,6‰ nel 2020).

Tab. 31 - N. utenti stranieri dei Consultori familiari in Emilia-Romagna Anni 2016-2020

Anno	Valore assoluto	Valore % sul totale utenti
2016	70.036	19,9
2017	73.103	19,4
2018	71.986	19,2
2019	67.549	19,9
2020	51.930	20,6

Tab. 32 - Differenza tra tasso abortività donne straniere rispetto italiane residenti in età feconda (15-49 anni) in Emilia-Romagna Anni 2016-2020

Anno	straniere	italiane	differenza
2016	16,8	5,2	11,6
2017	15,7	4,9	10,8
2018	14,9	4,8	10,1
2019	13,6	4,8	8,8
2020	12,9	4,6	8,3

Fonte: Banca dati regionale IVG -Servizio sistema informativo sanità e politiche sociali – R. E.R.

Le persone con nazionalità non italiana sono divenute una realtà significativa anche tra l'utenza che accede ai Servizi per le dipendenze (SerDP): mentre l'utenza di nazionalità italiana che ha avuto accesso ai servizi nel periodo 2010-2019 è aumentata del 21,6%, nello stesso periodo l'utenza di cittadinanza straniera è cresciuta del 118%, passando da 2.672 soggetti del 2010 (9,4% del totale) a 5.826 soggetti del 2019 pari al 15,7% del totale. Rilevanti differenze vi sono in merito all'area problematica per le quali si rivolgono ai servizi: la maggior parte riguarda droghe e/o farmaci (3.598 persone) e alcol (2.018). Seguono gioco d'azzardo (160) e tabagismo (38).

Tab. 33 - N. utenti stranieri dei Ser.T e alcool dipendenti, gioco, droghe e/o farmaci

Anno	N.	Valore %
2010	2.672	9,4
2011	3.028	10,5
2012	3.540	12,4
2013	3.820	13,1
2014	4.116	13,9

2015	4.072	13,4
2016	4.715	14,0
2017	5.270	15,0
2018	5.584	15,5
2019	5.826	15,7

* Fonte: banca dati SIDER – Regione Emilia-Romagna

Se invece andiamo ad esaminare i dati relativi alla cittadinanza delle persone che accedono ai Servizi di salute mentale adulti, vediamo che il numero e la quota percentuale di pazienti non italiani è andata progressivamente aumentando, passando dal 3,1% di utenti stranieri sul totale utenza del 2005 (pari a 1.089 pazienti) al 8,5% del 2019 (7.012).

Tab. 34 - N. Utenti stranieri in carico ai Servizi di salute mentale adulti

Anno	N.	Valore %
2010	4.322	5,8
2011	4.691	6,2
2012	5.213	6,7
2013	5.612	7,2
2014	5.845	7,5
2015	6.094	7,7
2016	6.352	8,0
2017	6.477	8,1
2018	6.796	8,4
2019	7.012	8,5

Fonte: Banca dati SISM - Regione Emilia-Romagna.

Di frequente la nazionalità si interseca con situazioni di discriminazione, vulnerabilità sociale, povertà estrema, disoccupazione e sensazioni di sradicamento dalla terra di origine.

Ai servizi di Salute mentale adulti accedono per lo più donne non italiane (57,4%), tendenza confermata nei diversi anni, simile a quanto accade per le donne italiane (56,7%). Per quanto riguarda l'età si nota che gli assistiti con meno di 35 anni sono maggiormente stranieri (41,9% sul totale stranieri) mentre gli italiani sono il 16,4%: Le motivazioni sono connesse ai fenomeni migratori recenti e alle caratteristiche demografiche dell'utenza straniera.

Le tipologie di diagnosi sono simili fra non italiani e italiani e riguardano: la depressione (30,3% non italiani e 31,7% italiani). e la "schizofrenia e altre psicosi" (21,6% non italiani vs 22,8% italiani). Differenze più sostanziali si evidenziano nelle sindromi nevrotiche (24,7% non italiani vs 17,5% italiani) e nei disturbi della personalità (8,2% vs 13,6%).

Infine, merita attenzione il tema dei bambini con cittadinanza non italiana in carico ai Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Vi sono alcuni fattori sociali e culturali che aggravano il disagio quali la perdita di alcuni legami parentali originari, il passaggio culturale del nuovo paese ospitante, la povertà del nucleo familiare.

I bambini stranieri in carico sono fortemente aumentati nel corso degli ultimi anni, sia in termini assoluti sia in termini relativi. Si è passati da 4.759 utenti del 2010 a 12.167 del 2019, un incremento del 156% rispetto ad un incremento del 50,8% degli italiani nello stesso periodo.

Complessivamente l'utenza straniera rappresenta il 19,5% del totale (era il 12,5% nel 2010). Vale la pena però sottolineare che nel 2019 di tutti i bambini in carico con cittadinanza straniera il 77,8% era nato in Italia e che la distribuzione delle diagnosi rilevate tra i minori non italiani in trattamento è simile a quelle riscontrate tra gli italiani.

La maggior parte dei minori non italiani accede ai servizi per disturbi del linguaggio (23,2% del totale degli stranieri), seguita da disturbi apprendimento (19,7%), ritardo mentale (14,6%), disturbi spettro autistico (7,1%), disturbi esordio infanzia (6%) e malformazioni e sindromi genetiche (5,9%).

Accesso all'istruzione scolastica

I dati relativi alla presenza di bambini stranieri nelle scuole sono un ulteriore indicatore di stabilizzazione raggiunta. Essi evidenziano un incremento della presenza di giovani stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado e, pur nella difficoltà di partecipazione, apprendimento e riuscita scolastica, nell'anno scolastico 2019/20 mostravano un parziale miglioramento dei risultati, segnale di un processo di integrazione che si sta consolidando.

Purtroppo la crisi pandemica ha ridimensionato questi risultati, e gli effetti saranno ancora maggiormente visibili in futuro. La sfida rimarrà quella di colmare il divario fra studenti figli di immigrati e italiani e di contenere entro limiti fisiologici la dispersione scolastica.

Nell'anno scolastico 2019/20 le scuole emiliano-romagnole hanno accolto oltre 618.000 alunni, di questi 105.503 sono stranieri pari al **17,1% del totale degli studenti**. (L'anno precedente erano il 16,4%).

Da rilevare che questa percentuale colloca l'Emilia-Romagna al primo posto in Italia per incidenza di alunni stranieri.

Nel recente anno scolastico emerge che gli studenti stranieri sono in deciso aumento rispetto al 2018/19: sono 3.634 ragazzi in più, pari al +3,6%. Da notare che il numero degli alunni stranieri è stato sempre in aumento negli anni, a differenza degli italiani che, soprattutto per effetto del calo delle nascite, hanno subito aumenti lievissimi o addirittura riduzioni. Infatti nell'ultimo triennio la variazione percentuale degli stranieri è ancora in crescita e passa dal +1,7% al +2,2% e +3,6%. Se si osserva invece il dato degli studenti italiani nello stesso periodo si evidenzia un calo: gli alunni sono -0,1%, -0,4% e -1,0%.

Fra gli stranieri, si registrano, rispetto all'anno precedente, incrementi a tutti i livelli scolastici.

Osservando l'incidenza degli stranieri sul totale iscritti si nota che i valori sono più elevati nella scuola dell'infanzia (19,8%), nella primaria (19,5%) e in quella secondaria di primo grado (17,2%), mentre è più ridotto nella scuola secondaria di secondo grado (12,9%).

Tab. 35 - Alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2019/20

Livello scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni	% alunni con cittadinanza non italiana sul totale alunni
Scuola dell'infanzia	20.247	102.271	19,8
Scuola primaria	38.685	198.079	19,5
Scuola secondaria di I grado	21.616	125.395	17,2
Scuola secondaria di II grado	24.955	192.784	12,9
Totale scuole	105.503	618.529	17,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica.

È significativo rilevare **che oltre il 68% di questi bambini è nato in Italia**, con un 85% nella scuola dell'infanzia e circa un 78% in quella primaria. Vi sono anche percentuali significative nella scuola secondaria di I grado (64,2%) e di II grado (42,1%).

Quanto ai percorsi nella scuola secondaria di secondo grado, si nota una maggiore propensione da parte degli studenti stranieri verso i percorsi con un più rapido avviamento al lavoro. Infatti i ragazzi stranieri nell'a.s. 2019/2020 hanno scelto in prevalenza gli istituti tecnici (39,1%) e professionali (37,0%) rispetto ai licei (23,8%). La differenza rispetto ai ragazzi italiani è rimasta significativa in quanto, per questi ultimi, il 47,6% ha scelto il liceo, il 33,9% l'istituto tecnico e il 18,6% l'istituto professionale.

Si conferma comunque, anche nell'anno scolastico 2019/20, un avvicinamento delle iscrizioni degli stranieri alle scelte dei ragazzi italiani. Infatti aumentano per gli stranieri le iscrizioni agli istituti tecnici (+466), ai licei (+333), e si notano ridotte iscrizioni agli istituti professionali (+9).

Possiamo ora integrare i dati di accesso con due indicatori di rilievo che studiano il successo scolastico della popolazione e dai quali emerge, nonostante i miglioramenti avvenuti nel tempo, il permanere di una condizione di maggior fragilità degli stranieri rispetto agli autoctoni.

Il primo indicatore analizzato è il tasso di promozione scolastica degli studenti italiani e degli studenti stranieri.

L'analisi dei dati consente di affermare che la riuscita scolastica degli stranieri è tendenzialmente in miglioramento negli ultimi anni, soprattutto per la scuola secondaria di II grado.

Gli stranieri, infatti, mostrano nella scuola secondaria di I grado un trend in crescita positiva a partire dall'a.s. 2012/13 (il tasso di promozione è del 92,6%) fino al 95,7% nel 2017/18. Nell'ultimo anno osservato (2018/19) si nota invece un lieve peggioramento (95,5%).

Tab. 36 - Tasso di promozione alunni stranieri nella scuola secondaria di 1° grado in Emilia-Romagna. A.s. 2010-2011/2018-2019

Anni scolastici	Iscritti	Valore % dei promossi
2012-13	18.752	92,6
2013-14	18.857	93,1
2014-15	18.379	93,3
2015-16	18.184	95,4
2016-17	18.753	95,6
2017-18	19.657	95,7
2018-19	20.545	95,5

Fonte: Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado si possono notare miglioramenti significativi negli ultimi 9 anni per gli stranieri (dal 72,5% del 2010/11 al 82,5% del 2018/19).

Tab. 37 - Tasso di promozione alunni stranieri nella scuola secondaria di 2° grado in Emilia-Romagna. A.s. 2010-2011/2018-2019

Anni scolastici	Iscritti	Valore % dei promossi
2010-11	19.723	72,5
2011-12	20.889	74,0
2012-13	21.873	76,1
2013-14	22.894	77,6
2014-15	23.354	78,3
2015-16	23.439	80,2
2016-17	23.670	81,4
2017-18	23.780	81,0
2018-19	24.147	82,5

Fonte: Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica.

Osservando la tabella, la differenza nell'a.s. 2018-19 fra il tasso di promozione degli stranieri rispetto agli italiani è più evidente nella scuola secondaria di II grado, dove la differenza fra il tasso di promozione dei primi rispetto ai secondi è di -9,5 punti percentuali. Permangono delle differenze fra stranieri e italiani anche nella scuola secondaria di I grado, ma il differenziale degli alunni stranieri è decisamente più piccolo (-3,5).

Se si confrontano i dati degli ultimi nove anni, si nota che i tassi di promozione degli stranieri e degli italiani sono migliorati nella scuola secondaria di II grado: nell'a.s. 2010/11 il differenziale era -15,9 e scende tendenzialmente, anno dopo anno, fino al -9,5 dell'a.s. 2018/19.

Tab. 38 - Differenza tasso di promozione alunni stranieri rispetto a italiani nella scuola secondaria di 2° grado in Emilia-Romagna. A.s. 2010-2011/2018-2019

Anni scolastici	Differenza punti percentuali
2010-11	-15,9
2011-12	-15,7
2012-13	-13,4
2013-14	-13,2
2014-15	-12,5
2015-16	-11,5
2016-17	-10,6
2017-18	-10,9
2018-19	-9,5

Fonte: Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica.

Anche la scuola secondaria di I grado ha visto un progresso a partire dall'anno scolastico 2013/14 con -5,2 punti percentuali a svantaggio degli stranieri per posizionarsi al -3,5 del 2018/19.

Tab. 39 - Differenza tasso di promozione alunni stranieri rispetto a italiani nella scuola secondaria di 1° grado in Emilia-Romagna. A.s. 2010-2011/2018-2019

Anni scolastici	Differenza punti percentuali
2012-13	-5,5
2013-14	-5,2
2014-15	-4,9
2015-16	-3,5
2016-17	-3,2
2017-18	-2,9
2018-19	-3,5

Fonte: Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica.

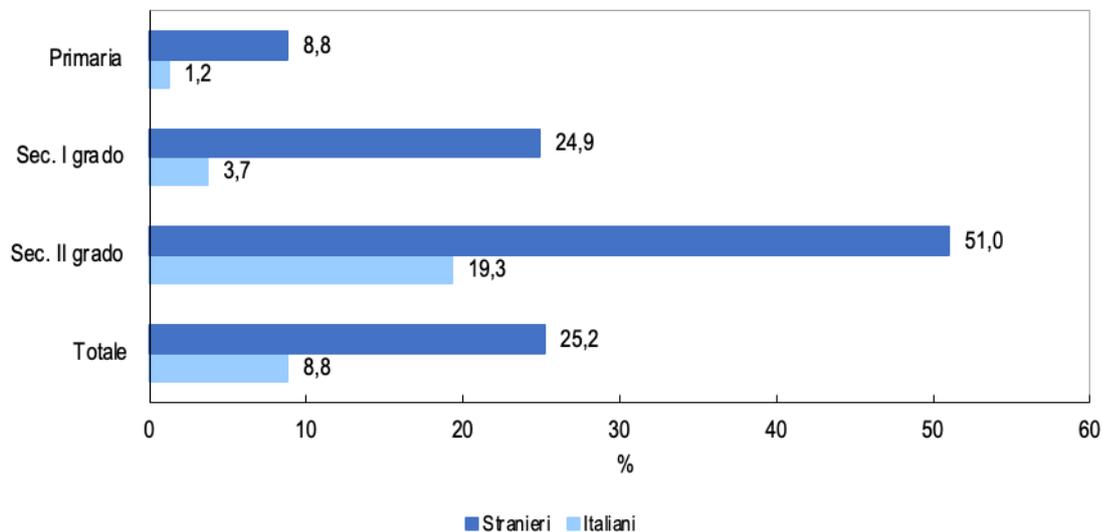
I miglioramenti appena descritti sono conseguenza di una maggiore attenzione rivolta ai programmi di studio e di recupero scolastico attuati nelle scuole, a un coinvolgimento dei genitori stranieri nell'educazione scolastica dei figli, alla maggiore presenza di alunni stranieri nati in Italia, più agevolati da una migliore conoscenza della lingua e della realtà sociale in cui vivono.

Si tenga però presente che questo indicatore è aggiornato fino all'anno scolastico 2018/19, periodo precedente all'arrivo del Covid-19. Sarà quindi necessario attendere la nuova rilevazione del Miur per potere misurare l'entità degli effetti prodotti dall'attuale pandemia.

Un altro indicatore di rilievo è il ritardo scolastico. Esso può dipendere da bocciature o da iscrizioni ad una classe inferiore a quella prevista per l'età anagrafica dello studente. Nell'anno scolastico 2019/20 gli alunni con cittadinanza non italiana hanno più di frequente un ritardo (25,2% dei casi) rispetto agli italiani (8,8%). Va però rilevato che il percorso scolastico dei ragazzi stranieri ha visto

negli anni positivi miglioramenti. Infatti nel 2019-20 rispetto al 2013-14 il ritardo scolastico è sceso di 9,2 punti percentuali (da 34,4% a 25,2%).

Fig. 1.7 - Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non per livello scolastico (per 100 alunni). A.s. 2019/2020



Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica.

Se si confronta il ritardo degli stranieri nella scuola primaria (sempre con l'anno scolastico 2013/2014) si nota che diminuisce di 2,9 punti (era l'11,7% rispetto all'attuale 8,8%). Le riduzioni maggiori si trovano nella scuola secondaria di I grado che diminuisce nello stesso periodo di 13 punti (era 37,9% rispetto all'attuale 24,9%) e nella scuola secondaria di II grado dove si registra un'analoga riduzione di 13 punti (64,0% vs 51,0%).

D) Quali interventi sono stati attuati per incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale e per favorire la comunicazione tra le diverse identità culturali presenti nel territorio

Per rispondere al quesito, si individuano tre assi di lavoro che possono favorire la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita della comunità locale, nonché facilitare la comunicazione, il dialogo e il reciproco riconoscimento tra persone con identità culturali diverse.

1) Il primo asse è quello **dell'apprendimento linguistico** e dei principi fondamentali di educazione civica, elementi basilari per una piena cittadinanza sociale. Non a caso, le azioni per la promozione e il coordinamento delle iniziative per l'insegnamento dell'Italiano come L2 (lingua seconda) e per l'educazione civica sono fra le azioni prioritarie regionali anche in considerazione della Risoluzione del Parlamento europeo sulle strategie e i mezzi per l'integrazione degli immigrati dell'Unione Europea P6_TA (2006)0318, la quale ha individuato tra le priorità dell'Unione Europea la valorizzazione delle opportunità di istruzione e di apprendimento linguistico per gli immigrati e i loro discendenti, ed il più recente punto 4. comma i) del "Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027", comunicato dalla Commissione Europea al Parlamento Europeo che rimarca, non solo *come imparare la lingua del paese ospitante è fondamentale per integrarsi con successo* ma anche *che occorre sostenere i corsi di lingua anche per i livelli intermedio e avanzato, adattandoli alle esigenze dei diversi gruppi* nonché, per consentire una piena partecipazione alla società che li accoglie, e di *acquisire una comprensione delle leggi, della cultura e dei valori della società di accoglienza il più presto possibile, per esempio attraverso corsi di educazione civica.*

L'impegno della Regione in tale ambito risale al 2007, con la sottoscrizione del primo accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di specifici *Piani territoriali di intervento finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari*. Un impegno che si è poi rafforzato dopo il 2009, ovvero da quando la certificazione di conoscenza linguistica diventa una delle condizioni necessarie per la permanenza legale sul territorio italiano. Così nel 2011, la Regione ha promosso e sottoscritto uno specifico Protocollo di intesa che ha consentito alla Regione di porsi quale struttura di supporto, in collaborazione con le altre istituzioni firmatarie (Prefetture dell'Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, ANCI e UPI Emilia-Romagna) al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa e di consolidare la rete dei soggetti che promuovono corsi di lingua italiana ed educazione civica rivolti ai cittadini stranieri. Contestualmente, dapprima aderendo alla programmazione del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di paesi terzi (FEI) e successivamente a quello del Fondo Asilo Migrazioni e Integrazioni (FAMI) ha assunto il ruolo di capofila di una rete di soggetti pubblici (in particolare i CPIA e l'USR) e privati per promuovere, a livello regionale, un piano articolato di formazione civico linguistica nonché di qualificazione e diffusione dell'insegnamento dell'italiano L2.

Dal 2016 al 31/12/2020 (e dunque comprendendo un anno di emergenza Covid-19) il sistema regionale FAMI ha attivato: 514 corsi di italiano per complessivamente 5.855 cittadini stranieri di paesi terzi che hanno conseguito una attestazione di frequenza (alfa, pre-A1, A1) o di competenza linguistica (A2, B1). Naturalmente a questo numero vanno aggiunti quanti hanno conseguito livelli di competenza linguistica nei corsi ordinamentali dei CPIA o quanti hanno realizzato detti

corsi nell'ambito dell'offerta attivata dal terzo settore anche all'interno dei piani di zona o delle programmazioni FAMI territoriali.

2) Il secondo asse attiene al tema più specifico della **partecipazione alla vita pubblica** degli stranieri e alla promozione di una cittadinanza attiva, **anche a partire dai giovani di origine straniera**.

Su queste tematiche nel triennio considerato il progetto FAMI, Piano Regionale Multi-Azione CASPER 2 (2018-2020), azione 04, di cui la Regione è capofila ha promosso interventi per valorizzare il ruolo delle associazioni di cittadini stranieri e delle seconde generazioni nella promozione di processi di integrazione tramite il coinvolgimento dei migranti e delle comunità locali. Le azioni sono state di diverso tipo:

- Attività di informazione su iscrizione registri/albi, normativa giuridica, partecipazione bandi regionali in collaborazione con i CSV;
- Azioni di valorizzazione delle nuove generazioni (mappatura buone prassi realizzate dagli enti locali e realizzazione di case histories). Per approfondimenti vedi in particolare il progetto denominato "Protagonismo seconde generazioni migranti" che ha visto una prima fase, in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna, di censimento di buone prassi nelle quali i giovani stranieri, soprattutto di seconda generazione, hanno svolto un ruolo di protagonismo attivo ed una seconda fase ove sono stati selezionati 4 casi e sono stati realizzati poi specifici video. Vedi il link: <http://www.anci.emilia-romagna.it/Aree-Tematiche/Politiche-per-la-salute-sociali-e-del-lavoro/Documentazione/PROGETTO-PROTAGONISMO-SECONDE-GENERAZIONI-MIGRANTI>
- Percorsi partecipativi attraverso la metodologia del Community lab con associazioni di migranti, enti locali, Terzo settore. Vedi in particolare il progetto denominato "Community LAB" che si è snodato nelle città di Parma, Ravenna e Rimini, da ottobre 2020 a luglio 2021 attraverso "Laboratori di abitanza" tesi promuovere l'integrazione dei cittadini stranieri e la rigenerazione di uno spazio fisico. Le suindicate tre città hanno poi analizzato la propria esperienza, per produrre 6 eventi disseminativi e 6 video, usati negli incontri svolti nelle province di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì Cesena. Per approfondimenti vedi <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/fondo-asilo-migrazione-e-integrazione-fami/casper-2-1/laboratori-di-abitanza/laboratori-di-abitanza>
- La promozione di un concorso di idee denominato "*Tomorrow People*" che ha selezionato tre progetti inediti nell'ambito della fotografia, dell'audiovisivo e del fumetto/illustrazione, realizzati da giovani artisti e professionisti under 35 dell'Emilia-Romagna. Il concorso ha inteso raccogliere idee e supportare la realizzazione di produzioni artistiche sui temi della diversità culturale e sul fenomeno migratorio nel susseguirsi delle generazioni. Le tre migliori idee hanno ricevuto un premio di 2.000 Euro e sono state prodotte e supportate nella loro realizzazione. Per approfondimenti e visionare le opere artistiche: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/fondo-asilo-migrazione-e-integrazione-fami/casper-2-1/tomorrow-people/tomorrow-people>

3) Il terzo ambito attiene alle **iniziative di mediazione e promozione interculturale** rivolte a facilitare l'accesso ai servizi, lo scambio di esperienze e il riconoscimento di punti di vista diversi al fine di favorire il processo di inclusione sociale.

Su questa area di lavoro, si evidenzia come la Regione veda nella mediazione interculturale e nella promozione dell'interculturalità, dei pilastri su cui far poggiare politiche di integrazione efficaci e durevoli. Per questo motivo si è coerentemente adoperata per:

- a) meglio comprendere e rafforzare la funzione della mediazione interculturale nei servizi territoriali. Ciò sia perché il modello di offerta di servizi mediatori si è andato ad evolvere negli ultimi anni, ma anche perché a seguito dell'emergenza Covid-19, vi sono stati profondi cambiamenti negli strumenti di lavoro e nelle più tradizionali pratiche di interrelazione con l'utenza e i professionisti dei servizi. Nel 2020 è stata così condotta una ricerca che ha coinvolto sia i mediatori (circa 250) che i vari soggetti fornitori dei servizi di mediazione (cooperative sociali e associazioni) oltre agli Enti committenti (ASL, Comuni, ecc). I risultati di questa ricerca, presentati in varie iniziative anche di valenza nazionale, oltre ad aver riaperto il dibattito sulla figura del mediatore e sulla funzione della mediazione, descrivono un mondo i cui bisogni sono in costante mutamento e a cui si risponde con grande flessibilità. Emergono caratteristiche di grande innovatività, sia sul piano delle competenze che su quello imprenditoriale, che prospettano nuove sfide in particolare sul piano formativo, su quello della validazione territoriale dei professionisti e degli operatori economici che li impiegano, su quello delle tecnologie e delle evoluzioni della mediazione. Per approfondimenti si può scaricare il report della ricerca dal sito: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/sportelli-informativi/sportelli-informativi-mediazione-e-orientamento>
- b) sul versante del supporto a politiche interculturali, va detto in premessa che in una realtà, come quella dell'Emilia-Romagna, sempre più multiculturale con oltre 170 nazionalità presenti, il tema della comunicazione e dialogo interculturale ha assunto un ruolo sempre più strategico nei processi di inclusione sociale dei cittadini stranieri immigrati, in attuazione delle disposizioni previste dalla L.R. 5/2004 ed in particolare l'art. 17. Il territorio dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dalla presenza di numerosi Centri interculturali che lavorano in rete attraverso l'attività di coordinamento della Regione Emilia-Romagna. I centri interculturali sono una risorsa specialistica importante a disposizione delle componenti di un territorio (pubbliche e private) per assumere un atteggiamento positivo verso la diversità e dare solide garanzie in tema di diritti fondamentali e parità di trattamento. Luoghi pubblici, nei quali, spesso con il protagonismo delle giovani generazioni, l'intercultura diventa pratica reale in un dato territorio, diventa incontro tra persone, associazioni ed istituzioni. Durante la fase di emergenza sanitaria (Covid-19), nonostante la chiusura al pubblico degli spazi dei Centri, l'impegno dei Centri è risultato importante per la ricchezza e la varietà degli interventi realizzati, in particolare nei seguenti ambiti di attività:
 - informazione e comunicazione interculturale: dalla traduzione e diffusione di volantini ed altro materiale informativo multilingue sull'emergenza (in particolare protocolli e ordinanze), al potenziamento dei loro canali social, all'invio di newsletter ed al supporto di procedure burocratiche online;
 - educazione e istruzione dei ragazzi: dall'attività di mediazione interculturale, sostegno scolastico online, e produzione di materiali di ausilio, alla realizzazione di laboratori interculturali e alla fornitura di dispositivi e supporti per la didattica a distanza a famiglie che ne erano sprovviste.

Nel corso del 2020 la Giunta Regionale (deliberazione n.1751/2020) ha approvato un nuovo progetto delle rete dei Centri denominato "*Il Cantiere della comunicazione interculturale - Modelli e pratiche della Rete dei Centri Interculturali*".

Inoltre, sul versante della comunicazione interculturale, nell'ambito del suindicato progetto regionale CASPER 2, attraverso un percorso formativo rivolto a giornalisti e comunicatori pubblici gestito da Anci Emilia-Romagna per conto della Regione Emilia-Romagna e in collaborazione con l'Università di Bologna, si è andato a definire un "Manifesto della comunicazione istituzionale interculturale" per gli enti e i comunicatori pubblici" al quale hanno già aderito oltre quaranta amministrazioni comunali. Per approfondimenti: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura-magazine/comunicazione-e-centri/comunicazione-interculturale-1/il-manifesto-della-comunicazione-istituzionale-interculturale>

E) Quali sono le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione

Per rispondere al suindicato quesito, con il supporto dell'Istituto di Ricerca Carlo Cattaneo, è stata realizzata una attività di ricognizione dei più recenti lavori in materia; ricognizione che ha evidenziato una grande eterogeneità di fonti e di indicatori utilizzati nell'analisi degli atteggiamenti dell'opinione pubblica nei confronti della presenza della popolazione immigrata e delle minoranze straniere nei paesi di immigrazione.

Le indagini sono tuttavia accomunate da due caratteristiche.

In primo luogo tali indagini hanno generalmente dimensione nazionale o internazionale e, in virtù delle dimensioni del campione e delle caratteristiche rilevate o di entrambi gli elementi, raramente consentono di scendere al livello delle macroaree (Nuts 1), a quello delle regioni (Nuts 2, con qualche eccezione), in nessun caso a quello delle province (Nuts 3).

Ciò rappresenta oggettivamente un tema tecnicamente ineludibile, nel senso che non esiste una letteratura "regionale" in materia.

La seconda caratteristica è che le rilevazioni fin qui disponibili sono state finora condotte sempre esclusivamente su campioni rappresentativi di cittadini di ciascun paese, senza considerare come variabile di stratificazione del campione la cittadinanza. Di conseguenza, date le dimensioni contenute della popolazione straniera nei paesi di immigrazione, la presenza di cittadini stranieri nei campioni statistici nazionali è solo casuale, e comunque mai sufficiente a consentire confronti tra nativi e popolazione straniera, o di origine straniera.

La letteratura internazionale ha, pertanto messo in luce la rilevanza di questo fattore nell'analisi dell'eterogeneità degli atteggiamenti verso l'immigrazione e gli immigrati.

Detto ciò, nella consapevolezza che il tema della percezione di un fenomeno sia comunque da monitorare e conoscere, riteniamo opportuno elencare le indagini più solide attualmente in corso. Di seguito si indica il nome dell'indagine, l'ente proponente o responsabile, gli anni nei quali l'indagine è stata condotta:

- **Parlamento Europeo, Eurobarometro** (1970-in corso, cadenza irregolare, caratterizzata da lunghe interruzioni in alcuni periodi, e più rilevazioni nell'arco dello stesso anno in altri, ma con domande variabili);
- **World Values Survey / European Values Survey** (1981-in corso; 8 round);
- **European Social Survey** (7 rounds: 2002-2014; l'unica indagine a consentire analisi a livello Nuts 2, ma per un solo anno nel caso di interesse: round 6);
- **Pew Research, Global Attitudes Survey** (2014-in corso, 8 waves; negli anni 2020- 2021 anche NUTS2 ma dataset non ancora disponibili);
- **Istituto Cattaneo, Itanes** (1990-in corso, cadenza irregolare, domande ripetute);
- **Fondazione Nord-Est, Osservatorio ricorrente sull'opinione pubblica in merito al rapporto fra immigrazione e cittadinanza in Europa** (2005-in corso; cadenza irregolare, le domande possono variare);
- Sondaggi ad hoc (vari anni).

Il tema delle percezioni e degli atteggiamenti è poi declinato e interpretato in modalità variegate. Si elencano pertanto di seguito, in forma necessariamente sintetica, le principali dimensioni di analisi oggetto delle indagini menzionate. Per ciascuna sono presenti molti diversi indicatori e variabili, non sempre confrontabili:

- a) **misure di atteggiamento generale o di sentimenti di accettazione o repulsione verso gli immigrati o la popolazione straniera**, spesso distinguendo a seconda delle caratteristiche etniche/razziali, religiose, economiche (es.: provenienti da paesi poveri/non sviluppati o da paesi ricchi), geopolitiche (paesi dell'Unione Europea, paesi extraeuropei ecc.);
- b) **misure di percezione** corretta o meno delle dimensioni e della presenza straniera, attraverso specifiche domande relative al numero di stranieri presenti, alle loro caratteristiche, alle attività prevalenti svolte, alla loro partecipazione a diversi aspetti della vita sociale e culturale;
- c) **misure di percezione della "minaccia simbolica"**, ovvero differenze culturali, religiose, o giudizi relativi all'impatto generale dell'immigrazione sulla vita quotidiana, alla volontà o meno di integrarsi degli immigrati; atteggiamenti rispetto alla presenza straniera o immigrata o di alcune minoranze (es. zingari, Rom, musulmani, ebrei ecc.) nel proprio quartiere, a scuola, nei servizi pubblici ecc;
- d) **misure di percezione della "minaccia economica"**, ovvero relative alla competizione sul mercato del lavoro, e agli effetti dell'immigrazione su vari aspetti dell'economia; giudizio relativo al carattere vantaggioso o piuttosto oneroso dell'immigrazione e della presenza straniera sotto il profilo economico;
- e) **misure di percezione dell'impatto dell'immigrazione sugli standard di vita**, ovvero sulla tenuta del welfare e l'efficienza dei servizi, sugli effetti dell'immigrazione sulle politiche per la casa, le politiche economiche, le politiche di lotta alla povertà;
- f) **misure di percezione degli effetti dell'immigrazione sulla sicurezza**, sulla devianza, la criminalità, l'ordine pubblico, il terrorismo; analisi delle dimensioni e delle caratteristiche delle preoccupazioni politiche nei confronti della criminalità;
- g) **misure di atteggiamento dei cittadini verso le politiche migratorie** a livello locale, nazionale e sovranazionale (UE), in particolare sono rilevate le preoccupazioni nei confronti dell'immigrazione come *issue* politica, i giudizi nei confronti delle politiche migratorie adottate dalle istituzioni – nazionali, locali, sovranazionali; le opinioni rispetto all'accoglienza, al controllo delle frontiere e del territorio, agli atteggiamenti nei confronti di diverse categorie di immigrati (rifugiati, richiedenti asilo, irregolari ecc.). Sotto questa voce possono essere inserite anche i giudizi relativi alle politiche di integrazione degli stranieri nei loro vari aspetti.

Pur non potendo entrare nel merito di un dibattito assai ricco e complesso, si segnala la grande varietà di fattori coinvolti nella spiegazione delle variazioni degli atteggiamenti verso gli immigrati e gli stranieri, che ovviamente variano al variare delle dimensioni considerate. Ci si limita quindi ad osservare che tali fattori coinvolgono aspetti collocati a livello *micro*, dei singoli individui, a livello *macro*, dei territori a cui appartengono, e a livello *meso*, ovvero dei gruppi e delle categorie sociali all'interno dei quali avviene l'interazione sociale.

Del primo fanno parte i valori di riferimento, le opinioni politiche, l'età, la condizione occupazionale, il titolo di studio, la classe sociale o lo strato di appartenenza, gli atteggiamenti verso la religione e i comportamenti in questo campo, l'età o la generazione di appartenenza, il genere. Del secondo fanno parte le aree geografiche, la dimensione geografica dell'area di residenza, la dimensione urbano / rurale. Del terzo una grande varietà di aspetti, tra cui, tra gli altri, la partecipazione politica e associativa, la partecipazione culturale, la familiarità e le forme di interazione con la popolazione straniera.

Non è naturalmente questa la sede per analizzare, neppure sinteticamente, le tendenze colte da queste indagini. Per limitarsi al caso di interesse, tuttavia, è possibile identificare alcune minime linee di fondo.

La prima è che tutti gli indicatori che si sforzando di analizzare le dimensioni menzionate indicano l'esistenza di forti eterogeneità territoriali, a livello europeo e infranazionale.

La seconda è che tutti gli indicatori segnalano forti variazioni nel corso del tempo, a conferma di **sentimenti non stabili ma che variano al variare di eventi e clima politico generale.**

La terza è che su molti indicatori, l'Europa mediterranea mostra da tempo livelli di atteggiamenti ostili verso gli immigrati (genericamente parlando) superiori alla media europea, e secondi solo a parte dei paesi dell'Europa orientale (ma in quest'ultimo caso, solo su alcuni indicatori). Tra i paesi mediterranei l'Italia, dopo la Grecia, ha a lungo guidato le graduatorie negative.

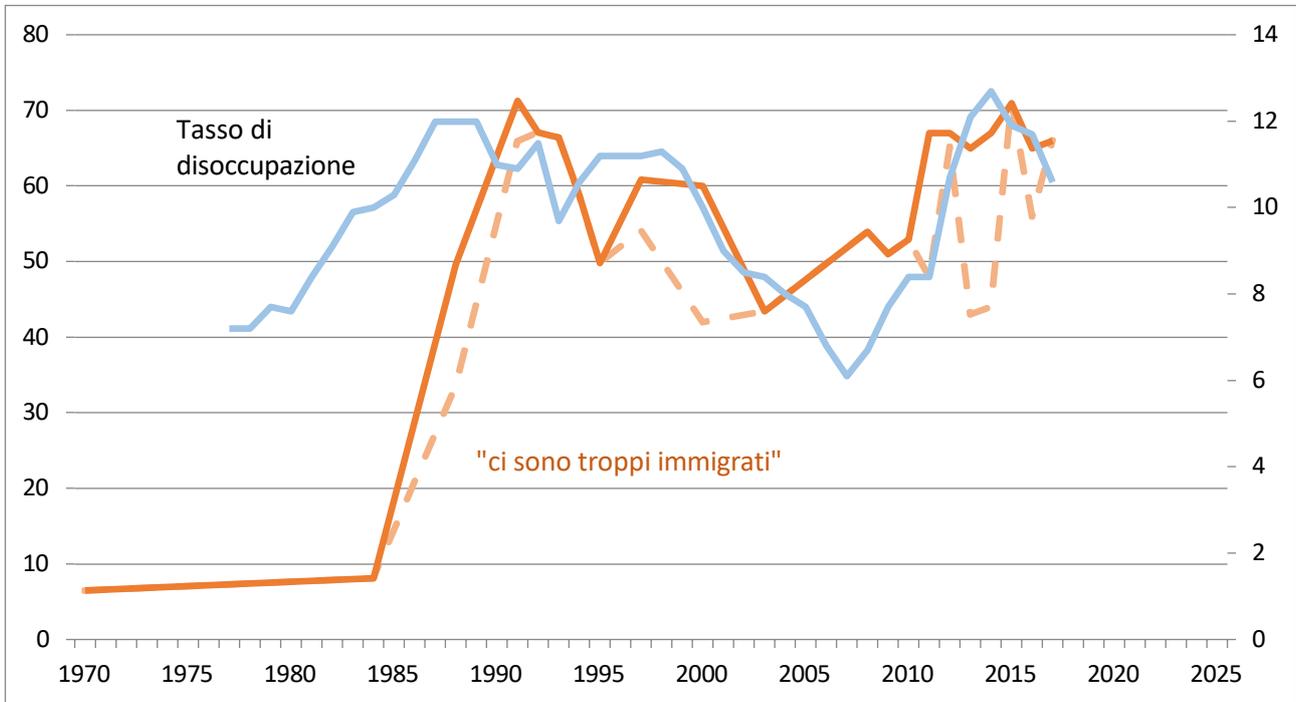
La Figura 1.8 in Appendice mostra le variazioni di un indicatore relativo al giudizio sulle dimensioni della presenza straniera in Italia, e le variazioni di questo indicatore in corrispondenza dell'andamento di medio periodo del tasso di disoccupazione. La linea arancione continua corrisponde al limite superiore dei valori rilevati in quell'anno, quella tratteggiata al limite inferiore; possono essere interpretate come stime massime e minime.

La figura mostra che, dopo una crescita tra gli anni '70 e '80 nel periodo corrispondente all'ingresso del paese nel novero delle aree di immigrazione, l'indicatore relativo al giudizio rispetto alle dimensioni della presenza straniera mostra un andamento a U, con un calo, seguito da una crescita corrispondente all'inizio del periodo delle crisi economiche dal 2008. Nel periodo di crescita dell'indicatore, la quota di italiani che dichiara che gli stranieri sono "troppi" supera in certi anni addirittura il 70% dei cittadini.

Detto ciò, si ribadisce che esistono limiti attuali di analisi disponibili in merito alle "percezioni ed atteggiamenti tra i cittadini sul fenomeno migratorio"; limiti che potrebbero suggerire, la necessità, per lo stesso Ente regionale, di analizzare direttamente le specificità regionali e subregionali, le variazioni delle opinioni a seconda delle diverse tematiche e le differenze in questo campo tra cittadini e stranieri e loro discendenti.

Appendice

Fig. 1.8 - Percentuale di italiani che affermano che in Italia ci sono troppi immigrati dal 1970 ad oggi in alcune indagini di opinione pubblica (asse di sinistra: valore minimo e valore massimo rilevato), e tasso di disoccupazione (asse di destra); Italia



F) Quali sono le opinioni dei soggetti attuatori, nonché dei soggetti che operano nel settore, circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge

Ai fini della comprensione delle opinioni dei soggetti che operano nel settore, è stato predisposto un questionario on line, con il supporto di Anci Emilia-Romagna, composto da domande chiuse alle quali si poteva aggiungere, per ciascuna, un campo per alcuni brevi commenti (si allega il questionario alla fine del paragrafo).

La domanda base, ripetuta più volte, è stata la seguente: **"Ritiene adeguate le azioni regionali a supporto delle seguenti aree di intervento per l'inclusione sociale della popolazione straniera?"** ed è stata riferita a 13 principali aree di intervento della Regione in materia di inclusione sociale della popolazione straniera.

Si è trattato pertanto di acquisire una valutazione su una scala da 1 a 5, (dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo) per ciascuna tematica.

L'indagine è stata effettuata nel periodo ottobre-novembre 2021 e si è rivolta ad un ampio ventaglio di interlocutori tecnici pubblici e del privato sociale (Centri interculturali, Uffici di Piano, Sportelli stranieri comunali, rete lotta alla tratta, rete regionale contro la discriminazione, enti locali e soggetti gestori della accoglienza, enti del terzo settore che erogano mediazione interculturale, centri servizi volontariato, ecc..).

L'indagine si è sviluppata parallelamente all'avvio del percorso tecnico per la definizione del nuovo Programma Regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri (2022-2024); un percorso che a partire dalla estate 2021 ha previsto diversi momenti di confronto e approfondimento tematici su vari argomenti e che senz'altro potrà usufruire anche di questo momento valutativo previsto dalla Clausola Valutativa per comprendere gli elementi di miglioramento delle politiche regionali in materia.

Sono pervenute **96 risposte**²⁵, equamente divise tra soggetti pubblici e privati su un potenziale

²⁵ Sono pervenute risposte da questi soggetti: Cooperativa Gulliver, Voce Nuova Tunisia odv, Associazione Centro Donna Giustizia, Cooperativa Synergasia, Acli Emilia-Romagna, Casa delle donne per non subire violenza Onlus, Villaggio Globale cooperativa sociale, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caleidos Coop. Soc. Onlus, Coop. Soc. Acquacheta, cooperativa Librazione, cooperativa Dimora d'Abramo, Associazione Casa delle Culture APS, Di Mano in Mano odv, Fare del Bene coop. Sociale, centro culturale Luigi Tamoglia, Associazione Lo Specchio odv, Società Cooperativa Between, Caleidos Cooperativa Sociale Onlus, AECA - Associazione Emiliano-romagnola di Centri autonomi di formazione professionale, Cooperativa Eucrante Soc. Coop. Sociale, Associazione Nondasola Onlus, Open Group, UISP Emilia-Romagna, Consorzio Fantasia, Città Migrante- odv, CIAC Onlus, Cooperativa Sociale Società Dolce, Trama di Terre Onlus- Aps, Arcigay Rimini Alan Turing, Mediagroup98 soc. coop, Rabbuni odv, CSVEmilia - sede di Reggio Emilia, Consorzio Solco Civitas, Coop. Solco, Ass. Arcobaleno odv, Coccinella (Gruppo Ceis), Arca di Noè, Cisl Emilia-Romagna, Associazione MondoDonna Onlus, CIDAS soc. coop a r.l. sociale - Impresa sociale, CSV Terre Estensi, Cooperativa sociale Un Mondo di Gioia, Cooperativa Sociale il Mantello, Terra Mia Cooperativa Sociale, Comune Portomaggiore, Unione Tresinaro Secchia, Comune di Ravenna, Comune di Fidenza, Centro Documentazione e Intercultura RiESco (CDLEI), Unione Romagna Faentina e Unione Bassa Romagna, Comune di Rimini, Comune di Argenta, ASP Azalea, Comuni del distretto di Ponente, Associazione ALAm-aps, Comune di Cento, Unione Terre di Castelli, Unione della Romagna Faentina, Unione Val d'Enza, Unioni Comuni Valmarecchia, Comune di Piacenza, ASP Città di Bologna, Comune di San Lazzaro di Savena, Comune di Parma, Unione Bassa Romagna, Unione Bassa Reggiana, Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno, Comune di Riccione, Comune di Salsomaggiore Terme, Unione Tresinaro Secchia, Casa

di circa 250 possibili rispondenti. Nelle risposte non si è evidenziato uno scostamento tra giudizio pubblico e privato ed emerge pertanto una sostanziale omogeneità di visioni.

Nessuna domanda ha ottenuto una media al di sotto di 3,0 su 5,0, pertanto tutti i giudizi sono stati sopra la sufficienza evidenziando una opinione prevalentemente positiva.

Infine particolarmente significativa è stata la domanda finale di giudizio complessivo sulla efficacia della L.R. n. 5/2004, che ha riscosso una media di voto pari a 2,9 su una scala da 1 a 4, **evidenziando quindi un giudizio largamente positivo.**

Vale la pena comunque soffermarsi sui singoli item per verificare come vi siano state una serie di aree di intervento più apprezzate (media attorno al 3,6-3,9) in particolare per le azioni di osservazione e conoscenza del fenomeno migratorio, di inclusione scolastica, di assistenza sanitaria, di contrasto alla tratta, di supporto agli sportelli informativi per stranieri, di insegnamento della lingua italiana.

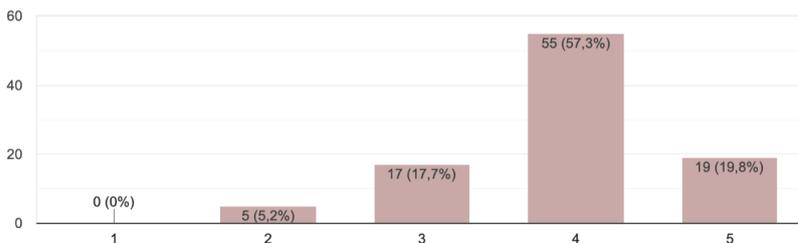
Una serie di tematiche ha ricevuto una media di voto leggermente inferiore (media attorno a 3,5-3,3) come, ad esempio, il sistema di accoglienza ed integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale, la mediazione interculturale, le attività interculturali, le azioni di contrasto alle discriminazioni.

Infine attorno ad una media pari a 3,1- 3 abbiamo il tema della inclusione socio-lavorativa, delle pari opportunità ed inclusione delle donne migranti e della promozione della partecipazione e associazionismo migrante.

Vediamo di seguito il dettaglio delle singole risposte

Osservazione e conoscenza del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna

96 risposte

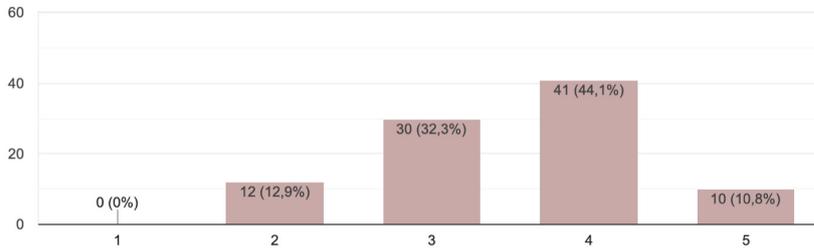


Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
4,0	3,8	3,9

delle donne contro la violenza odv Modena, Unione dei Comuni del Frignano, Unione Romagna Faentina, Comune di Cento, Comune di Nonantola, Casa don Andrea Gallo / rumori sinistri odv, Unione Terre d'Argine, Comune di Ferrara, Comune di Portomaggiore, Comune di Guastalla, Comune di Bologna, Comune di Castel San Giovanni, Servizio Sociale Associato - Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, Comune di Modena, Comune di Reggio Emilia, Asp del Rubicone, Nuovo Circondario Imolese.

Sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale adulti e minori

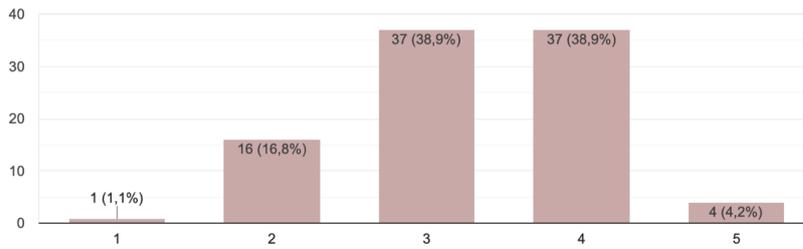
93 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,6	3,4	3,5

Mediazione interculturale nei servizi di welfare

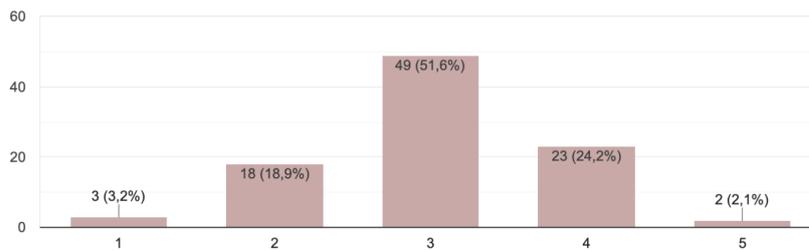
95 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,3	3,2	3,3

Inclusione socio-lavorativa

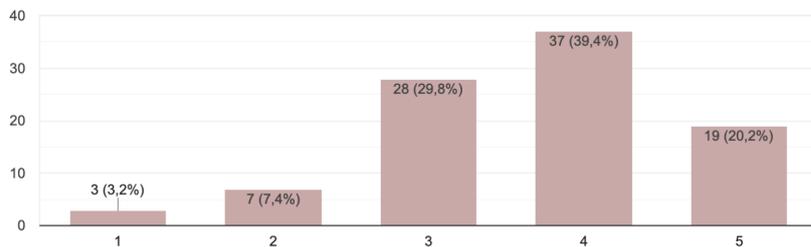
95 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,0	3,1	3,0

Inclusione scolastica minori

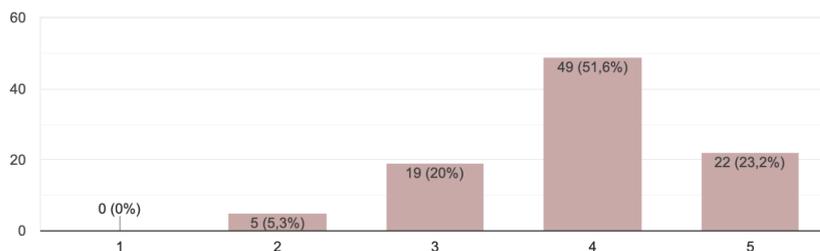
94 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,7	3,6	3,7

Accesso e assistenza sanitaria

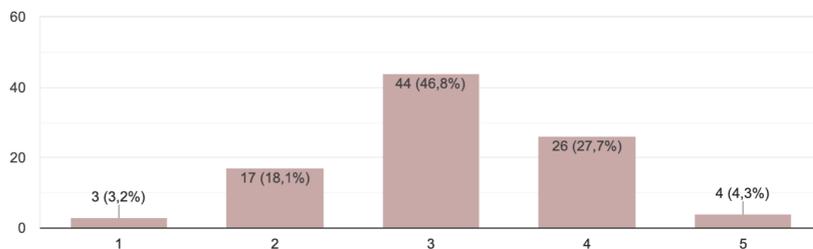
95 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
4,0	3,9	3,9

Pari opportunità ed inclusione donne migranti

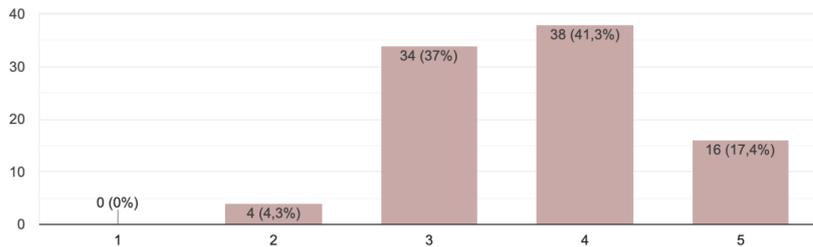
94 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,1	3,1	3,1

Contrasto alla tratta e protezione delle vittime

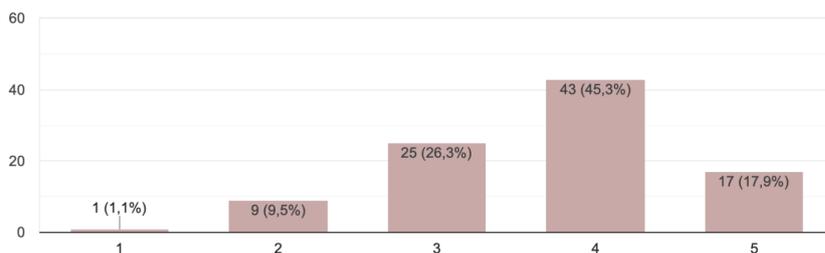
92 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,7	3,7	3,7

Sistema di sportelli informativi per stranieri

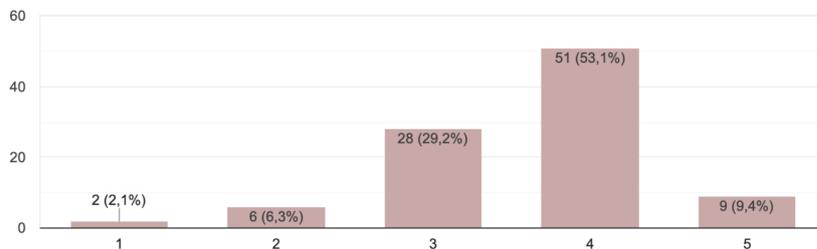
95 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,7	3,7	3,7

Iniziative per l'insegnamento della lingua italiana

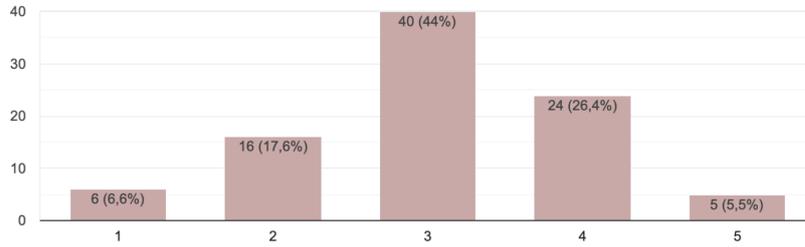
96 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,7	3,5	3,6

Promozione dell'associazionismo dei cittadini stranieri e azioni di supporto per favorirne la partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche

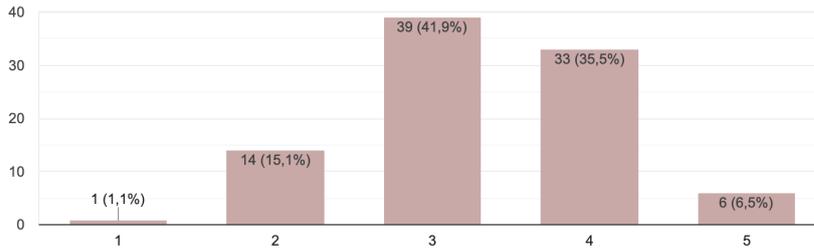
91 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,1	3,0	3,1

Attività interculturali (Centri/comunicazione interculturale)

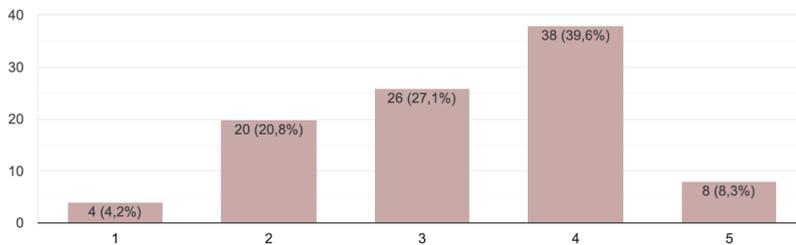
93 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,3	3,3	3,3

Attività contrasto al razzismo e alle discriminazioni

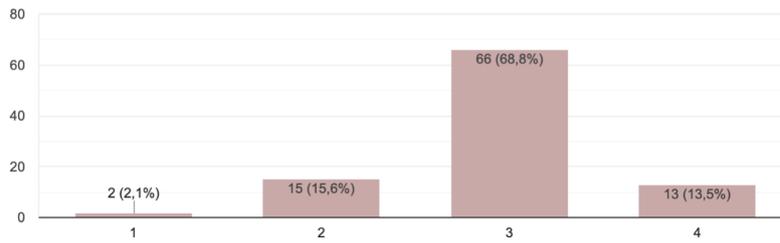
96 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,3	3,2	3,3

Sinteticamente, a Suo avviso, nel corso degli ultimi tre anni, gli interventi previsti dalla LR 5/2004 sono stati:

96 risposte



Media voto enti pubblici	Media voto enti privati	Media voto totale
3,0	3,0	2,9

Scala da 1 a 4

Allegato: Abstract del Questionario

L'art. 20 della L.R. n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" prevede che la Giunta regionale predisponga, con cadenza triennale, una Relazione circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge medesima, anche acquisendo nel merito l'opinione dei soggetti attuatori e che operano nel settore.

Riteniamo che tale opinione sia preziosa non solo per valutare l'operato della Regione, in particolare relativamente all'ultimo triennio, ma anche ai fini della programmazione futura delle attività.

Per questo vi chiediamo di rispondere ai quesiti sotto riportati, selezionando in particolare quelli che afferiscono alle tematiche di vostro interesse e competenza.

Il termine per la compilazione del questionario è il 15 novembre 2021.

Ritiene adeguate le azioni regionali a supporto delle seguenti aree di intervento per l'inclusione sociale della popolazione straniera?

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Osservazione e conoscenza del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna

Contrassegna solo un ovale

1 2 3 4 5

Adeguatezza minima Adeguatezza massima

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale adulti e minori

Contrassegna solo un ovale

1 2 3 4 5

Adeguatezza minima Adeguatezza massima

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Mediazione interculturale nei servizi di welfare

Contrassegna solo un ovale

1 2 3 4 5

Adeguatezza minima Adeguatezza massima

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Inclusione socio-lavorativa

Contrassegna solo un ovale

1 2 3 4 5

Adeguatezza minima Adeguatezza massima

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Inclusione scolastica minori

Contrassegna solo un ovale

	1	2	3	4	5	
Adeguatezza minima	<input type="radio"/>	Adeguatezza massima				

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Accesso e assistenza sanitaria

Contrassegna solo un ovale

	1	2	3	4	5	
Adeguatezza minima	<input type="radio"/>	Adeguatezza massima				

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Pari opportunità ed inclusione donne migranti

Contrassegna solo un ovale

	1	2	3	4	5	
Adeguatezza minima	<input type="radio"/>	Adeguatezza massima				

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Contrasto alla tratta e protezione delle vittime

Contrassegna solo un ovale

	1	2	3	4	5	
Adeguatezza minima	<input type="radio"/>	Adeguatezza massima				

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Sistema di sportelli informativi per stranieri

Contrassegna solo un ovale

	1	2	3	4	5	
Adeguatezza minima	<input type="radio"/>	Adeguatezza massima				

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Iniziative per l'insegnamento della lingua italiana

Contrassegna solo un ovale

	1	2	3	4	5	
Adeguatezza minima	<input type="radio"/>	Adeguatezza massima				

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Promozione dell'associazionismo dei cittadini stranieri e azioni di supporto per favorirne la partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche

Contrassegna solo un ovale

1 2 3 4 5

Adeguatezza minima Adeguatezza massima

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Attività interculturali (Centri/comunicazione interculturale)

Contrassegna solo un ovale

1 2 3 4 5

Adeguatezza minima Adeguatezza massima

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Attività contrasto al razzismo e alle discriminazioni

Contrassegna solo un ovale

1 2 3 4 5

Adeguatezza minima Adeguatezza massima

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Sinteticamente, a Suo avviso, nel corso degli ultimi tre anni, gli interventi previsti dalla L.R. 5/2004 sono stati:*

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale

1 2 3 4 5

Adeguatezza minima Adeguatezza massima

Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

Sintesi conclusiva

Il contesto regionale, nel periodo 2017-2020, ha visto inizialmente un consolidamento della ripresa economica regionale che ha coinciso con un miglioramento della situazione occupazionale dei cittadini stranieri, per poi scontrarsi con l'evento pandemico nel 2020 che ha segnato la fine del ciclo economico positivo per l'economia regionale.

In questi anni il fenomeno migratorio ha assunto caratteristiche distintive e non univoche: da un lato un costante flusso non programmato di nuovi arrivi ha richiesto un approccio teso a garantire una dignitosa prima accoglienza, e contemporaneamente si è assistito al consolidarsi di processi di stabilizzazione profonda sul territorio regionale da parte di cittadini immigrati stranieri di più antico insediamento, nonché al divenire di una società regionale nel suo complesso sempre più interculturale.

I volti del fenomeno migratorio sono pertanto molteplici. Cresce la pluralità delle singole traiettorie di vita delle persone non italiane; persone che possono fare riferimento alla macro-condizione di "nuovi arrivati" con un carico specifico di bisogni (richiedenti asilo, ricongiungimenti familiari, MSNA, vittime di tratta e caporalato, nuovi lavoratori ecc..) oppure a generazioni migratorie oramai anziane, spesso composte da famiglie con figli nati o arrivati da molti anni sul territorio italiano e che gradualmente tendono ad acquisire anche la cittadinanza italiana.

L'apporto alla ricchezza complessiva della regione da parte del lavoro degli stranieri appare oggettivamente strutturale (12,1% del Pil regionale) ma i lavoratori stranieri, pur sostanzialmente stabili in termini assoluti e percentuale, hanno risentito della fase recessiva dell'economia italiana (soprattutto le donne) registrando tassi di occupazione inferiori a quelli degli italiani e tassi di disoccupazione superiori rispetto alla popolazione autoctona.

Sul versante dell'accesso ai servizi, emerge che rispetto a quelli scolastici e sanitari, i comportamenti delle due "sottopopolazioni" (italiani e stranieri) stanno lentamente e gradualmente stabilizzandosi in una ottica di avvicinamento dei comportamenti, mentre l'accesso ai servizi sociali, evidenzia un più marcato bisogno di sostegno economico da parte della popolazione straniera immigrata.

In questo quadro, va sottolineato, che a partire dalla crisi economica del 2008 prevale tra i cittadini a livello europeo e nazionale un atteggiamento di diffidenza riguardo il fenomeno migratorio; atteggiamento che non trova peraltro in letteratura una analisi e scomposizione di ambito regionale o subregionale.

Le politiche e gli interventi regionali per l'inclusione sociale della popolazione straniera sono complessivamente apprezzati da una ampia gamma di Soggetti pubblici e del Terzo settore che operano in materia, così come emerge un giudizio nettamente positivo rispetto alla vigente normativa di settore (L.R. n. 5/2004).

